

I' POZZO
DEGL'INTRALLAZZI
Commedia brillante in vernacolo fiorentino
di
PATRIZIA FERRETTI

Posizione SIAE	246751-0
----------------	----------

Giugno 2020

Personaggi

Settimio	<i>Settimio è un uomo di bell'aspetto che di mestiere fa il fornaio. La sua passione, farine a parte, sono le donne delle quali non fa mai a meno, nonostante sia sposato con Fiorenza da moltissimi anni. Amico di Foresto fin da piccolo lo mette a parte di ogni sua conquista, incassando puntualmente i rimproveri dell'amico che non approva il suo comportamento.</i>
Foresto	<i>Foresto ha una piccola bottega di fabbro, nella quale lavora con Franco, suo figlio. E' onesto e dedito alla famiglia. Con la moglie Miranda, come accadeva di sovente nei primi anni del Novecento, ha un rapporto di amore, baruffe, e alzate di mano che, nessuno dei due, incassa senza rispondere. Amico di Settimio fin da piccolo, considera l'avvisarlo dei rischi che corre con le donne una missione ma, come Cassandra, è condannato a rimanere inascoltato.</i>
Franco	<i>Franco è il figlio più piccolo di Foresto e di Miranda. E' un giovanotto allegro, astuto e sempre pronto alla battuta. Lavora con suo padre come fabbro. A causa della tensione fra le madri, è ancora fidanzato "fori" con Virginia e non sa più come fare a gestire la fretta della ragazza di fare "l'entrata".</i>
Vanni	<i>Vanni è il sedicente barbiere che un bel giorno assieme alla sorella Luisa, prende possesso di una delle case che si affacciano sulla corte. Da subito accolto bonariamente e con simpatia da tutti si rivela un personaggio subdolo, poco socievole e per nulla affidabile. E' un giovanotto di bell'aspetto, all'apparenza cordiale, soprattutto se il suo interlocutore è una bella ragazza.</i>
Miranda	<i>Miranda è la moglie di Foresto. E' una donna dal carattere forte e sanguigno, gelosa e possessiva nei confronti di figlio e marito, sempre pronta a dire pane al pane e vino al vino e ad alzare le mani per farsi le proprie ragioni. Del resto, per tenere testa a Foresto, non potrebbe essere diversa. Amica da sempre di Fiorenza non le perdona di aver messo in circolazione un pettegolezzo che ha danneggiato la sorella.</i>
Fiorenza	<i>Fiorenza è la moglie di Settimio. E' una donna paziente, accondiscendente, quieta ma affatto stupida, costretta a difendersi giornalmente dalle ire di Miranda dalla quale è ingiustamente accusata di aver diffuso pettegolezzi deleteri sulla di lei sorella. Questa accusa le pesa come un macigno ma ha modo di provare la sua innocenza.</i>
Virginia	<i>Virginia è la classica ragazza dei primi del Novecento: brava, onesta, con piccoli sogni e grandi virtù. E' una ragazza dolce, ma gelosa. A causa della tensione fra le madri, è ancora fidanzata "fori" con Franco e scalpita per la voglia di fare "l'entrata" e sposarsi presto.</i>
Tosca	<i>Tosca è la più vecchia delle tre giovani che abitano la corte e non fanno parte delle due famiglie protagoniste della storia. Un po' sulle sue, non ama il baccano, e sogna una vita diversa. E' amante della lettura, e aspetta il principe azzurro che la porti via sul cavallo bianco. Le altre due ragazze la considerano una con la puzza sotto al naso.</i>
Luisa	<i>Luisa è la sorella di Vanni che, ad un certo punto della storia, irrompe nella corte. E' una sedicente ricamatrice, decisamente bella ma ambigua. Da subito si capisce che non ha interessi a legare con nessuna delle comari mentre è molto attratta dal genere maschile.</i>

Agnese	<i>Agnese è la più giovane delle tre ragazze che abitano la corte e non fanno parte delle famiglie protagoniste della storia. E' arrivata da poco ma si è completamente immersa nelle storie e nei meccanismi degli abitanti della corte. E' simpatica, un po' ingenua, sempre pronta a dire fesserie e a ridere di gusto.</i>
Vittoria	<i>Vittoria è una delle tre ragazze che abitano la corte e non fanno parte delle famiglie protagoniste della storia. Delle tre amiche è la più furba e la più intelligente. Ha molto feeling con Agnese che considera un po' una sorella minore, affatto in sintonia con Tosca che ama, invece, punzecchiare.</i>

LA SCENA

La scena si svolge in una Firenze degli anni Trenta, nella piccola corte che alcune case popolari condividono da sempre.

Avanti, al centro della scena un piccolo pozzo e un paio di piantine di gerani ai suoi piedi. La pianta di geranio viene nominata nello spettacolo dal personaggio di Luisa quindi, in caso fosse diversa, va cambiata la battuta.

Due sedie a sinistra e due a destra del pozzo. In alternativa due sedie a sinistra e una panchina a destra.

Due sole le uscite previste in fondo: quella a sinistra, che conduce idealmente alle case; quella a destra che conduce fuori dall'abitato e verso l'aia, zona comune.

Qualsiasi variazione a questa prospettiva è da ritenersi assolutamente utilizzabile così pure come l'utilizzo di intermezzi musicali per l'inizio e la fine di ogni atto che, personalmente gradisco molto.

PRIMO ATTO

Si apre il sipario e si sentono, da fuori, le voci di Miranda e Fiorenza.

MIRANDA E ti dico che gli enno i' mia.

FIORENZA None. I mia e buttano i' colore di' burro e codesti che t'hai in cesta e mi paian proprio così. Sicché, sono i mia!*(entrano da destra con le ceste del bucato. Miranda ha un lenzuolo nella cesta)*

MIRANDA Io un so' di colori, ma questi lenzoli la me li fece fare la mi' poera mamma. Li riconoscerei fra mille.

FIORENZA O da icché tu li riconosci se un cenno nemmeno le tu' niziali, sentiamo.

MIRANDA Li riconosco proprio perché la mi' mamma la un ce le fece mettere.

FIORENZA Un le volli nemmen io, se gli è pe' codesto, sicché risiamo punto e a capo. Ti dico che sono i mia!

MIRANDA Essai, un tu ti convinci.*(mostra il lenzuolo a Fiorenza)* Allora, che lo vedi questo difetto? Qui sopra l'orlo ... dove sembrano saltati de' punti.

FIORENZA Lo vedo. O da chi la se li fece fare la tu' mamma?

MIRANDA Dalla poera sora Rosa.

FIORENZA Che la li faceva a tutte . E tutti gli avean codesto difetto. Ho belle e visto, un s'arriva a nulla.

MIRANDA Mi par anche a me. Fiorenza, tu lo sai che ci ho poca pazienza.

FIORENZA Brava, t'ha fatto anche la rima.

MIRANDA Un mi fa stizzare. Ci scommetto che sono i mia.

FIORENZA Un mi fa stizzare te! Tu le scovi di sottoterra pe' leticare. Oggi t'ha trovato la scusa de' lenzoli, domani?

MIRANDA Diamine, gli è sempre colpa mia. Te, invece che tu mi fa invelenire un giorno sì e uno pure, un tu ci ha colpe vero?

FIORENZA No che un ce l'ho.

MIRANDA Accidenti che fortuna che ci ho: parlo a una santa!

FIORENZA Ancora un sono, ma se continuo a sopportatti ci divento.

MIRANDA Prima che ti faccian santa a te, schiatto di rabbia io.

FIORENZA E t'ha ragione. Son davvero cattiva. Gli è du' anni che tu va' a dire in giro che son *l'usignolo di corte* che apre bocca inghiotte aria e sortivan ciane.

MIRANDA Vo' di' di no? Gli è la sacrosanta verità.

FIORENZA L'è una sacrosanta bugia! Un m'è ma' garbato pettegolare.

MIRANDA *(con intenzione)* Allora, du' anni fa t'ha fatto uno strappo alla regola.

FIORENZA E ribatti lo stesso chiodo!

MIRANDA E più ci tornerò.

FIORENZA Un t'è ancora venuto a noia di pensare che t'ho fatto un torto.

MIRANDA No. E sai, un ti darò pace finché un ti deciderai a confessare.

FIORENZA Io a confessammi e vo' solo da Don Giorgio.

MIRANDA Furba tu sei! Così se i' prete sa la verità, un me la pole dire.

(Entrano Franco e Virginia da sinistra. Franco va da Miranda, mentre Virginia va da Fiorenza.)

FRANCO *(a Miranda)* Oh mamma, icché c'è!

VIRGINIA *(a Fiorenza)* Mamma, ma icché v'avete da vociare?

MIRANDA O voi, chi v'ha chiamato?

VIRGINIA Nessuno sora Miranda, e s'era di passaggio.

FRANCO Di passaggio fino a un certo punto. E vi sente di fondo la viottola, un si poteva mica fa finta di nulla.

MIRANDA *(indagando)* Ultimamente, se voglio sapere in doe gli è i' mi Franco basta che cerchi la Virginia.

FIORENZA Già. E par anche a me che vu' sia sempre insieme.

VIRGINIA *(imbarazzata)* Icché vu' dite mamma? Un s'era insieme :io gli ero dalla mi' amica Gina pe' un lavoro e quande sono sortita da casa sua ho visto Franco e s'è fatto un po' di strada. Poi vi s'è sentito bisticciare, e siam venuti in qua.

FRANCO Gli è vero, difficile gli è scansacci, vero Virginia? In corte sian pigiati come l'uva ni' tino, gli è normale che ci si veda spesso. E poi un c'è nulla di male.

MIRANDA O te come mai un tu se' a bottega co' i tu babbo?

FRANCO O mamma, stamani ni' venì via e mi son scordato l'acqua. A lavorare sudo sette camicie e mi vien sete. Un po' ho retto, ma poi m'è toccato tornare in qua a piglialla.

FIORENZA O figliola, a proposito, tu ti se' alzata presto stamani eh?

VIRGINIA *(imbarazzata)* Eh, sì! M'era preso caldo e son andata a pigliare un po' di fresco nell'aia.

MIRANDA *(ironica)* O dimmi te la combinazione: anche Franco s'levato presto, presto stamani.

FRANCO *(in difficoltà)* Davvero perché...gli aveo caldo anch'io.

FIORENZA Ci scommetto che tu se' andato a cercare i' fresco nell'aia e vu vi siete trovati con la Virginia pe' caso, anche lì.

FRANCO *(prontamente)* No! Io ho pensato bene di venì qui a infilà la testa nell'acqua, e poi son ito in bottega. S'è meravigliato anche i' babbo perché m'ha detto " o figliolo, o che hai ruzzolato i' letto?"

MIRANDA (*fra sé*) E si farà finta di credici.

VIRGINIA (*taglia corto*) O sora Miranda, ma un vu vi sarete mica rileticata co' la mi' mamma un'altra volta, vero?

MIRANDA (*sbrigativa*) Te, bellina, un t'impicciare. Le un son cose che ti riguardano.

FIORENZA Macché leticate, s'era...a discutere, vero Miranda? Ier sera ci siamo trovate...

MIRANDA Anche noi pe' caso!

FIORENZA (*guarda Fiorenza*) Sì, ci siamo trovare insieme a tendere i panni. O che per l'appunto un s'aveva un paio di lenzoli per una? Stamani siamo andate a ripiglialli e ce n'era un paio soli. Lei la dice che quelli appesi sono i sua e io e dico che sono i mia.

VIRGINIA E son quelli della Miranda, mamma: I nostri lenzoli l'ho ripresi io prima d'andare dalla Gina. Si riconoscan bene perché gli hanno i' colore di' burro.

FIORENZA (*a Miranda*) Ha tu visto se un n'avevo ragione di' colore?

MIRANDA (*a Fiorenza*) Ha tu visto se un n'avevo ragione a di' che gli erano i mia?

FRANCO Ora un vi pigliate anche pe' i' colore de' lenzoli, d'avanzo ce n'è di scuse.

MIRANDA (*a Franco*) E vale anche per te fassi gli affari tua.

FIORENZA (*a Virginia*) E te, un tu me lo potevi dire che t'andavi a ripiglialli? Che poi, in casa un gli ho visti sicché, dimmi in do tu l'ha messi.

VIRGINIA Quande son tornata a casa li ho messi nella cesta accanto a i' camino. E mi son detta : tanto qui la li vede, e invece...

FIORENZA E invece un gli ho visti., e ora m'hanno anche preso l'odor di cenere. O n'do tu l'hai la testa figliola?

MIRANDA (*fra sé*) E lo so io in do la ce l'ha!

FRANCO Via, sora Fiorenza. Ora vu' vi siete chiarite e vu' fate la pace, vero?

MIRANDA Fin che la un mi fa ribollire un'altra volta i' cipollino.

FIORENZA Che lo sentite come la ragiona?

FRANCO Però così, un si va da nessuna parte.

MIRANDA Invece gli è bene che v'andate! Scìò, scìò!

FIORENZA Abbiate pazienza figlioli, e siam du' vecchie rintronate.

MIRANDA Parla pe' te!

FIORENZA Perché te tu s'è ni' fiore degl'anni, vero?

FRANCO Che la fate finita o no?

MIRANDA Date retta voi due: un vu ci avete nulla da fare che venì a riguarda' le bucce a noi?

VIRGINIA Io gli ero pe' tornare a casa quande...

FIorenza (*interrompendola*) T'ha visto Franco. Ma che l'ha 'mparata a memoria?(*a Miranda*) O Miranda...scusa pe' i' lenzoli.

MIRANDA E son altre le scuse che vorrei!

FIorenza (*a Virginia*) Ho bell'e visto, se un vò via, la ne trova un'altra. Gnamo bambina, che oggi l'è infilata male!(*Fiorenza e Virginia escono a sinistra. Entrano da destra Settimio e Foresto*)

FORESTO Figurati se un c'era di mezzo la mi' moglie!(*a Miranda*) E ti si sentiva di bottega, ch'eri a leticare co' la Fiorenza?

SETTIMIO La mi' moglie la un c'è. O Franco, o icché gli è successo?

FRANCO Un n'è nulla Settimio, cose di donne. E voi babbo, state tranquillo.

FORESTO Io sempre. Invece, i' giorno che la starà tranquilla la tu' mamma, sarà quello di' Giudizio.

MIRANDA Gli arrivasse domani qui mi trova.

FORESTO (*indicando al Cielo*)Io dico durerebbe fatica anche DomineDio a datti una calmata.

MIRANDA Fa lo spiritoso anche te, tanto vu' siete in pochi.

FRANCO (*per sottrarla all'ennesima lite*) Mamma, venite via, sennò finisce in buriana anche co' i' babbo.

FORESTO Bravo portala a casa, e poi fila dritto in bottega che tu manchi da un'ora.

MIRANDA Da un'ora? O un t'eri tornato a casa per bere?

FRANCO (*imbarazzato*) Sì, ma...appena uscito di casa ho incontrato Giovanni della Bruna. E l'era un pezzo che un lo vedevo, e allora...

FORESTO E tu ti s'è messo a chiacchera. Pena poco che la bottega la un si po' lascià sola.

MIRANDA Una vorta tanto, i' tu' babbo gli ha ragione.

FORESTO Domani diluvia!(*Miranda e Franco escono a sinistra*) (*a Settimio*)E sai, le un saranno state discussioni anch'oggi. Ma dimmi se si pole vedere un affare a questa maniera! Un passa giorno che le un s'attacchino.

SETTIMIO E la tu' moglie la un fa che mandà accidenti alla mia. Che poi, oh, gli arrivano. Giorni fa la disse alla Fiorenza "*speriamo tu ruzzoli dalle scale*". Servita! Ier sera la m'ha fatto tutta una rampa.

FORESTO Che s'è fatta male?

SETTIMIO Macché! Uno sputacchio, una strusciata e l'era come nova.

FORESTO Gliel'ho detto tante volte che quello l'è un viziaccio, ma la un n'intende. L'è che un mi riesce di beccalla a leticare per bene, sennò saprei io come calmagli i' bollenti spiriti.

SETTIMIO Accidenti a codesto vizio 'nfame! Le donne le un si toccano nemmeno con fiore!

FORESTO Co i' fiore no, un tu gli fa' mica male.

SETTIMIO O sentite che ragionamenti! Poera Miranda, in che mani l'è!

FORESTO Poera un corno, la un n'è sta mica a piglialle, sai? Delle volte la m'allunga certe pedate negli stinchi!

SETTIMIO Se gli è pe' codesto, qualche sberla te l'ho data anch'io quande s'era ragazzi.

FORESTO Me ne ricordo, sì. Se ci penso, le mi fanno ancora male.*(pausa)* Quante s'è leticato anche noi. Mi ricordo bene quella volta della mi' fionda.

SETTIMIO No, glie era la mia.

FORESTO Sie, meglio! La fionda l'era quella fatta i' mi' nonno Annibale.

SETTIMIO None, l'era quella fatta da i' mi' nonno Uliviero. L'avea un legno a forcilla spettacoloso che bello così, un l'ho più ritrovato.

FORESTO Insomma, mi ricordo che si leticò per chi dovea tirare prima a un barattolo, e si finì a dassese.

SETTIMIO Già. Sicché gli arrivarono i nostri babbi: prima se le dettero fra di sé e poi ci sonarono come tamburi a noi.*(ridono)*

FORESTO Tutte le volte che si leticava, se le davan anche loro *(ride)*.

SETTIMIO Però si volevan bene.

FORESTO Pensa se si volean male! E ti ricordi di Annibale e Uliviero, i nostri nonni?

SETTIMIO Annibale! Quande mi mettevo le dita nel naso, i' tu' nonno mi dava degli schianti nella testa, che un so come ho fatto a un diventà grullo.

FORESTO E chi t'ha detto che un tu' sei?*(ridono, si spintonano)*.Io invece, mi divertivo a girà l'ova alle galline. Oh, un c'era una volta che i' tu' nonno un mi beccasse. Mi pigliava pe' l' orecchie e mi portava fòri. *(si tocca le orecchie)*

SETTIMIO Ecco perché tu gli avevi sempre rossi!

FORESTO Gli era forte i' tu' nonno! Un pezzo d'omo, bono come i' pane.

SETTIMIO Uliviero *della corte*. Lo chiamavan così e lo conoscevan tutti.

FORESTO La corte! A noi che ci si sta ci par d'essere in un quartiere e, invece un c'è che qualche casa, i' pozzo un aia e un portico.

SETTIMIO Le donne ci vanno a tendere e gli omini a giocare a carte. E la domenica, si balla*(accenna a ballare)*

FORESTO Tu ballerai te. A me un mi dice nulla.

SETTIMIO *(toccando il pozzo)* Questo posto un sarà un gran che, come tu dici, ma io in corte ci ho tanti ricordi. E parecchi, anche a questo pozzo.

FORESTO O che ricordi t'hai a i' pozzo?

SETTIMIO Che l'è qui che mi riuscì di fatti saltare un dente! *(gli dà una pacca sulle spalle)*

FORESTO Oh, non fare i' bischero perché sono invecchiato, ma batto i' ferro tutti i giorni. Senti qua che affari, tocca, tocca *(gli mostra un avambraccio che colpisce con piccoli colpi)*.

SETTIMIO O io? A impastare tutte le notti fò concorrenza a un pugile. Sentimi qui come sto! (*mostra il braccio a sua volta*).

FORESTO Sì, ora si chiama 'mpastare.

SETTIMIO Icché tu' vorresti dire, che un lavoro?

FORESTO Diamine! Però spiegami perché tu torni sempre a giorno fatto o quasi. T'ha preso un ragazzo in bottega, e pensavo che t'avresti avuto più tempo libero.

SETTIMIO Ce l'ho, ma mi serve.

FORESTO Pe' andare a fare i' bischero con le donne!

SETTIMIO Ognuno ci ha i' su debole: A me mi garba le donne. E sai, ce n'ho una fra le mani ora, bella, giovane, soda...mhhh!(*si morde la mano*).

FORESTO Ti posso di' che tu mi fa abbastanza schifo? I' giorno che dissi "lo voglio" davanti a i' prete, io alle donne ci feci i' crocione.

SETTIMIO Allora, t'avevi a fatti prete anche te.

FORESTO Tu ci sei te a fa' la collezione, in due si sarebbe troppi.

SETTIMIO Secondo me, le donne le ti garbano ma la tu' moglie, che l'è gelosa, l'annusa una sottana allegra a chilometri.

FORESTO Preciso. E poi, comunque, a me l'inganno un mi garba.

SETTIMIO Ogni lasciata l'è persa. E a me, perdere un m'è ma' garbato.

FORESTO Sta' attento che prima o poi un ti capiti quella che la ti frega in qualche modo.

SETTIMIO E l'ha da nascere!

FORESTO Tu' se' affortunato con quella santa della Fiorenza. La si fida e la un s'è ma' accorta di nulla.

SETTIMIO Sì, lei l'è santa, ma io torno sempre a casa. Senti, cambiando discorso: che ti risulta che i nostri figlioli se la 'ntendono?

FORESTO O se gli è i' segreto di' Menelicche che te lo spifferano pe' du' chicche.

SETTIMIO E icché tu ne pensi? Io son contento.

FORESTO Figurati chi ti sente. Quande presi in braccio Franco pe' la prima volta gli dissi : O Franchino, quasi, quasi fò una bambina, così da grande tu me la sposi. Che se' contento?

SETTIMIO (*ridendo*) O lui icché rispose?

FORESTO Mi pisciò addosso e gli scappò un ventino.(*ridono*) I' problema gli è solo questa maledetta storia.

SETTIMIO Maledetta sì. Di peggio un so icché ci potrebbe essere. E chi ne fa le spese, ora e sono i nostri ragazzi.

FORESTO La Miranda la un fa che dire: finché un so' come l'andiede davvero ,di fidanzamenti un se ne parla.

SETTIMIO L'avrà paura di dare i' su' figliolo pe' genero a chi la pensa che l'abbia tradita.

FORESTO Preciso! Io ti dico che ,di sicuro, la ci patisce. Però, la ci ha un orgoglio grosso come una casa e quande la dice, la scrive.

SETTIMIO Ma che hai provato a falla ragionare?

FORESTO A voglia! Si comincia co' i' parlare a modino, poi la mi fa imbestialire sicché la piglia una sberla. Delle volte la me la rende, la frigna ma la dice che la non cambia idea.

SETTIMIO Certo, la botta l'è stata grossa. La tu' moglie la teneva all'Isolina più che a una figliola.

FORESTO Con tant' anni di differenza, la l'aveva cresciuta lei.

SETTIMIO Però te ci credi che la Fiorenza la un ha colpe, vero?

FORESTO Io, sì. L'è quella zucona della mi' moglie che la un si convince.

SETTIMIO L'è che un ci son prove.

FORESTO Se le c'erano s'era belle risolto: o le s'ammazzavano o le restavano in pace.

SETTIMIO Dio solo sa quando questa storia l'avrà una fine.

FORESTO SE ci sarà una fine. Se si va alle lunghe bisognerà inventassi qualcosa pe' que' figlioli.

SETTIMIO Un miracolo, ma un so se ci riesce.

FORESTO (*ironico*) Certo che ottimisti come te in giro ce n'è pochi vero?

SETTIMIO Davvero. Via, ora vò a casa. Son cotto come un fegatello e ci ho un dolore alle reni...(*si tocca le reni*)

OTTAVIO E tu ti sforzi troppo.

SETTIMIO Vero? Accidenti alla vecchiaia, prima e facevo meno fatica a lavorare.

FORESTO E un n'è lavorare, l'è icché tu fa' dopo, Don Giovanni. Ricordati che i' tempo che passa, lascia sempre qualcosa.

SETTIMIO Icché?

FORESTO I dolori, bischero! (*Si sentono da fuori le ragazze ridere. Entrano da sinistra Vittoria e Agnese che hanno un cestino con il cotone per fare l'uncinetto, mentre Tosca ha in una mano il fazzoletto, nell'altra un libro.*)

SETTIMIO O bambine, icché vu' ci fate qui a quest'ora?

VITTORIA Bongiorno Settimio, buongiorno Foresto. Noi si viene tutti i giorni qui a lavorare all'uncinetto. L'Agnese la un sa e io gli fò scuola, e lei pe' compenso, la mi insegna a cucire bene.

FORESTO Io dico che vu' staresti meglio in casa. Qui e fa digià un caldo s'abbaia.

AGNESE O sor Foresto, a casa e ci si sta tutto l'inverno. D'estate bisogna godessi l'aria. E poi c'è i' sole che a me mi garba parecchio.

SETTIMIO Beata gioventù! E poi, come si dice : i' sole bacia i belli.

FORESTO E i' brutti l'acceca!(*indicando Settimio*) Con te ci ha sempre fatto a cazzotti, bada come tu stai!(*le ragazze ridono*)

SETTIMIO Vaia bischero! (*a Tosca*) O Tosca o voi un vu ce l'avete i' cestino?

TOSCA No, io un vò cestini, io ci ho i' mi libro.

SETTIMIO Io vo a casa, ma di sicuro mi garberebbe di più sta qui.

FORESTO Gli è però che tu devi andare. Addio bambine, porto i' nonno a letto. Gli è talmente stanco che non trova nemmen la strada.

SETTIMIO (*a Foresto*) Che nonno, oh?

FORESTO Vien via bischero, che queste le son tutte figliole nostre! (*esce trascinando con sé Settimio a sinistra. Vittoria e Agnese ridono a crepapelle*)

TOSCA (*sventolandosi*) O fate a modino! Un c'è bisogno di fa' tutto questo chiasso.

VITTORIA O via Tosca, un n'essere la solita guastafeste. Que' due son così buffi.

AGNESE E poi guarda che bella giornata! C'è i' sole che mette tanta allegria.

TOSCA Mh, e mi fa male un callo da quande mi son levata. Di qui a stasera piove, positivo.

VITTORIA (*fra sé*) Son più allegre le mi' galline quando vò a tiragli i' collo. (*Tosca girella sventolandosi; Agnese e Vittoria vanno a sedersi sulle sedie e bisbigliano fra loro, mentre prendono i lavori dalle ceste.*)

AGNESE Mamma mia, come l'è acida!

VITTORIA L'è sempre stata e gli è però che l'è zitella. Ora poi, chi tu voi che se la rigiri: se la sputa la fa le buche!

AGNESE Ma che l'ha ma' avuto un fidanzato?

VITTORIA Che sappia io no. E dice però che la si fosse 'nnamorata sola di uno di fòri, ma di più un so.

TOSCA (*sedendosi*) Icché v'avete voi due da bisbigliare?

AGNESE Nulla, nulla. O Vittoria, che me la cominci la treccia? Oh, ancora un mi riesce. (*Vittoria le prende il lavoro e inizia a farle la treccia per iniziare*)

TOSCA O come un ti riesce?

AGNESE Io son nata co' l'ago in mano e con questo ferro ritorto un me la dico punto. E mi sa che un me la dirò mai.

VITTORIA Ma si che tu 'mpari, un n'è mica difficile. (*Agnese e Vittoria lavorano qualche punto, Tosca apre il libro e si mette a leggere. Le ragazze la guardano, si guardano*).

AGNESE O che leggi anch'oggi? E ti si finirà i' cervello. Ma un ti viene a noia?

TOSCA No. E poi a me co i' cardo mi suda le mani, sicché gli è bene che roba delicata un la maneggi.

AGNESE Icché tu' leggi?

TOSCA Un romanzo, di quelli co' l'amore che mi garban tanto.

VITTORIA (*a bassa voce*) C'è chi lo legge e chi lo fa!

TOSCA (*che ha sentito fra sé*) E chi pe' fallo si contenta di un damo a mezzo.

AGNESE O codesta, a chi tu la canti?

TOSCA A nessuno, l'era così pe' dire.

VITTORIA (*per cambiare discorso*) Agnese, ma un ti manca la tu' vecchia casa, a Campi?

AGNESE Prima sì. Son stata tanto a sognalla la notte. Ora, invece, mi trovo bene in corte, specie da quande ci ho voi come amiche. Siamo amiche, vero?

VITTORIA Diamine! Vero Tosca?

TOSCA (*con poco entusiasmo*) Pe' la pelle, proprio.

AGNESE Ditemi una cosa: giorni fa e dissi a una di' mercato che stavo qui, in corte. Lei la mi disse: in doe c'era i' tintore? O chi sarebbe quest'omo? (*Vittoria e Tosca si segnano frettolosamente*)

AGNESE Icché vu' vi segnate?

VITTORIA Ci si segna perché s'è capito d'icché si parla.

AGNESE Sicché, lo sanno tutti men che io. O via su, ditemelo anche a me!

VITTORIA Tosca, diglielo te. Tu lo sai che questa storia la mi fa mancare i' fiato.

TOSCA (*dandosi importanza*) Allora, tu devi sapere che la corte esiste da duecent' anni. Quande l'era piccino i' mi nonno, si diceva che le case l'avessero almen cent'anni sicché...

VITTORIA (*interrompendola*) Cent'anni le case e cento i' pozzo e fa duecento, vero Tosca?

TOSCA E come no? (*sguardo al cielo, sospira e poi riprende*) Insomma, duecent'anni fa qui viveva un certo Zanobio Tintori. Dice che gli era bruttino ma anche gonfio di quattrini, e ci aveva una moglie, Lucrezia, bellissima e più giovane di lui.

AGNESE Di quante?

VITTORIA O icché te ne 'mporta quant'anni l'avesse?

AGNESE Gli era così, pe' fassi un'idea!

TOSCA I' Tintori gli era uno che gli garbava parecchio i' vino e spesso, spesso, pigliava delle sonore ciucche. Un be' giorno gli arrivò in corte un certo Omero, giovane e bello come i' sole. Insomma, pè falla corta, Omero e la Lucrezia si videro e si presero!

AGNESE Icché vor dire?

VITTORIA Che diventonno amanti!

AGNESE Gesummaria!

TOSCA Questi du' disgraziati, sapevano che i' loro gli era un' amore 'mpossibile ma un poteano sta' lontani. E sicché, quande i' Tintori pigliava

la briaca e gli andava a letto, si vedevano proprio qui, in questo punto (*indica davanti alla propria sedia. Vittoria si alza di scatto e Agnese, per riflesso fa la stessa cosa*)

VITTORIA Un indicare Tosca, tu lo sai mi fa impressione!

TOSCA O Vittoria prima tu me la fa raccontare e poi, tutte le volte , tu dici che ti fa impressione!

AGNESE E anch'io e mi sento un non so che...

TOSCA Fatela poco lunga e statemi a sentire:(*drammatizzando*)I due focosi amanti si incontravan di nascosto pe' sfogà la passione, ma qualcheduno in corte un si fece gli affari sua e raccontò a i' vecchio che la su' moglie la si vedeva co' Omero.

AGNESE Certo della volte la gente la s'impicciasse meno!

VITTORIA O chètati, che ora s'arriva a i' dunque!

TOSCA (*drammatizzando*) Una notte d'estate i' Tintori fece finta di briacassi e andò a dormire. Quande gli era intorno a mezzanotte, s'alzò e vide che la Lucrezia accanto a lui la un c'era. Gli uscì a cercalla e venne a i' pozzo. Quande la trovò abbarbicata all'amante, un ci vide più: tirò fori un cortello... e li sbuzzò tutti e due!

(*Agnese e Vittoria, gridano e si coprono il volto*)

AGNESE O mamma, che storiaccia brutta!

TOSCA Un n'è mica finita: Da qui' giorno a mezzanotte, i fantasmi dei due disperati amanti si trovano a i' pozzo pe' fa' all' amore. Ma su i' più bello, arriva i' Tintore e li riammazza!

AGNESE O chi lo dice?

VITTORIA Chi l'ha visti. E , guarda, ce n'è stati tanti! Una donna la perse perfino i' capo dallo spavento.

AGNESE Accidenti a quande ve l'ho chiesto! Positivo stanotte un dormo e a i' pozzo un ci vengo più. Gli è stregato, gli è! (*si alza, prende il gomito della lana e fa per andarsene*)

TOSCA Ma gli è stregato di notte, mica di giorno! (*fa rimettere Agnese a sedere poi per assicurarsi*) E noi di notte un ci si viene, vero Vittoria?

VITTORIA Io però pe' sicurezza a bruzzico vò via. Se un giorno a i' Tintore gli girasse di anticipare, un vorrei essici.

(*arriva Miranda da sinistra con i panni da tendere in una cesta. Dovrebbe uscire a destra ma le vede e si va da loro*)

MIRANDA O bambine, un lo pigliate i' sole in testa, che vi s'ammala i' cervello!

VITTORIA Ma icché la dice sora Miranda, e dicano, invece, che faccia bene.

MIRANDA Io mi domando che gusto c'è a pigliare i' sole in faccia!

AGNESE Per me tanto. Io vorrè esse nata lucertola pe' poté' sta' sempre a i' sole.

MIRANDA O Tosca, che vorresti essere lucertola anche te?

TOSCA No, davvero: io vorre' essere una farfalla co' tanti colori e volare libera nell'aria.

VITTORIA Ma prima di doventà farfalla tu saresti bruco, un so se ti conviene.*(ridono tutte meno Tosca)*

TOSCA O sora Miranda, che andate a tendere?

MIRANDA Sì, con questo caldo in un ballotto mi s'asciuga ugni cosa. *(ad Agnese)* O icché le ti stavan dicendo queste boccalone?*(Tosca e Vittoria fanno, non viste, una linguaccia)*

AGNESE Le mi dicevano di' Tintore, quello che ammazzò la moglie e i su' ganzo. M'ha fatto tanta paura!

MIRANDA *(alle altre)* Che gliel'avete detto che di sera un ci si deve venire a i' pozzo? *(le altre annuiscono)*. *(ad Agnese)* Sicché, tu ci vieni di giorno e tu se' a posto!*(pausa)*.

AGNESE Ma davvero, gli è così tant'anni che ci sono i fantasmi a i' pozzo?

MIRANDA Dice. Questa storia la me la raccontò la mi' sbinonna Margherita. Io, dico la verità, son nata in corte, ma fantasmi un n'ho né visti, né sentiti.

TOSCA E icché la vorrebbe sentire?

MIRANDA Che lo so? Come dicano...un urlo...uhuuuuuuuu, du' catene, qualcosa così.

VITTORIA *(timorosa)* Allora, voi ci siete venuta a i' pozzo di sera!

MIRANDA E icché ci venivo a fare? No, davvero.

VITTORIA Sicché un vu potete sapere.

TOSCA Gli ha ragione la Vittoria. E poi se un si vedono, un vor dì che un ci siino. *(tono di mistero)* O forse, si fanno vedere solo da chi dican loro!

VITTORIA Io una volta qui ci son passata co' la mi' mamma e gli era di buio tardi, tardi. Tanto che la mi' mamma la mi' disse: pena poco, bambina, un abbiano a arrivare!

TOSCA Ci ho ragione io. Un si fanno vedè da tutti.*(si avvicina ad Agnese)* Portiamoci una notte l'Agnese che l'è in corte da poco, magari lei la li vede!

AGNESE Fatela finita che sennò piglio e vo' via!*(Miranda e le ragazze ridono, dal fondo a sinistra arriva Fiorenza con la cesta dei panni che avanza piano. Miranda la vede.)*

MIRANDA Questa invece l'è un fantasma che si sente e si vede fin troppo. *(Le ragazze si guardano e capiscono che è il caso di andarsene)*

TOSCA Figliole, venite con me a casa che vi devo fa vedere una cosa.

(Prendono i cesti, salutano Fiorenza a *soggetto ed escono a sinistra. Fiorenza si avvicina a Miranda, la quale alle domande risponde senza guardarla*)

FIORENZA O come mai le son ite via?

MIRANDA Un l'avrè a sapere.

FIORENZA Icché tu ci hai oggi da tendere?

MIRANDA I panni da lavoro de' mi' omini. Questi un si scambiano, sai.

FIORENZA Un c'è versi. Semmai, lasciami un po' di posto su' i filo.

MIRANDA Diamine, ce n'è quante tu voi.

FIORENZA Bene.*(Miranda fa per andarsene e Fiorenza la ferma)*

FIORENZA O Miranda, ma che se' ancora arrabbiata pe' dianzi?

MIRANDA No, un n'è quello.

FIORENZA Tu s'è arrabbiata pe' la famosa storia. Ma insomma, un sarebbe l'ora di mettici una pietra sopra?

MIRANDA No, la un n'è arrivata. Quande saprò la verità...

FIORENZA *(interrompendola)*E tu la sai, perché te l'ho sempre detta. Ma un tu ci credi!

MIRANDA Gli è vero. A me un tu me la po' dare a bere di non esse stata te a fa' girare la voce.

FIORENZA Io un n'ho fatto girà nulla. Te invece tu mi fa' girare dimorto le scatole, con codesti discorsi.

MIRANDA *(mette a terra la cesta)*Un tu poi esse stata altro che te a dire in giro che la mi' sorella più piccina l'era incinta.

FIORENZA *(rassegnata mette a terra la cesta)*None! E dodici!

MIRANDA Ma icché un mi va giù, gli è che tu raccontasti **anche** che l'Isolina la m'aveva confessato di un essere sicura che fosse di Mario, i su' fidanzato.

FIORENZA E lo so. Fu proprio quella la cosa più scandalosa!

MIRANDA Lei e Mario gli avevano avuto un po' di problemi e lui la lasciò, però noi un se ne sapeva nulla. In qui mentre l'Isolina la perse i' capo pe' uno. Quande Mario tornò da lei la lo riprese, però con quell'altro...ma icché te lo racconto a fare, tanto tu lo sai meglio di me!

FIORENZA Io tenevo all'Isolina come alla mi' figliola, ricordatene di quante m'è dispiaciuto!

MIRANDA Tu me l'ha detto tante volte ma a quanto pare un n'era vero.

FIORENZA Senti Miranda, io un mi ricordo nemmeno...

MIRANDA *(interrompendola)*Ti devo dare una sciacquata alla memoria?

FIORENZA O dammela, giù, almeno dopo tu sta meglio.

MIRANDA Ti servo subito: Qui' maledetto giorno l'Isolina la mi disse icché l'aveva fatto. Io ,già rimasta male che la fosse incinta, a sentì dire che la un

sapeva di chi fosse ,mi sentii morire! E disperata com'ero, corsi da te piangendo e ti raccontai ogni cosa.

FIorenza E io e ci rimasi male quant'è te! Però ti dissi di non ti disperare, che sarebbe bastato un dì nulla e fassi sposa' da Mario. Qui' dubbio la un se lo doveva fa' venire. E te tu fosti d'accordo , te ne ricordi?

MIRANDA Parola pe' parola. Tornai a casa pe' dire alla mi' sorella di non lo raccontare a nessuno ma la un c'era. Quande la tornò a casa la mi giurò e spergiurò che lo sapevo solo io. Ma du' giorni dopo...

FIorenza Eccoci all'acqua!

MIRANDA Du' giorni dopo la portavan tutti pe' bocca. Un c'era omo, donna o figliolo in corte che un sapesse di quanta vergogna la s'era coperta la mi' sorella.

FIorenza E da lì tu ti convincesti subito che i' servizio te l'avessi fatto io. Un ti venne nemmeno un dubbio, vero?

MIRANDA E come potevo avvenne se lo sapevi solo te? La scenata di Mario me la ricorderò fin che campo: Piantò la mi' sorella davanti a tutti; i' mi' babbo la finì di cinghiate e lei, pe' la vergogna, la sparì e un se ne sa più nulla. Du' mesi dopo i miei tornarono a Signa perché la mi mamma, dopo questa cosa, la un aveva i' coraggio di sortì di casa. Da qui' giorno si cerca la mi' sorella e un s'è ancora smesso. I' mi' marito ci ha fatto i' viottolo dalle guardie. Ci va' ancora ogni quindici giorni pe' sapè se ci son notizie.

FIorenza O Miranda, tu mi' poi credere, un v'avrei mai fatto così di male!

MIRANDA E ci vorre' credere, ma un mi riesce.

FIorenza E te l'ho detto tante volte: L'Isolina qui' giorno l'era fòri di se, e la potrebbe essesi confidata con qualche amica.

MIRANDA La mi giurò che un l'aveva detto a nessuno.

FIorenza Senti, come l'è ita un lo so, ma un si pole andare avanti a questa maniera. Son passati du' anni e io ancora un ci dormo la notte.

MIRANDA Perché io sì? L'era la mi' sorella.

FIorenza E per me tu' se' sempre stata te la mia. Guarda, potre' anche sopportare che tu mi trattassi male, se ci si fosse altro che noi. Però, ci sono i nostri figlioli. Pensa a Franco e alla Virginia che si voglian bene e che, siccome vedano che si letica sempre, fanno finta di non stare insieme.

MIRANDA E li vedo, un ti preoccupare. Se si voglian bene, gli aspetteranno. Io voglio esse sicura di non imparentammi con chi m'ha tradito.

FIorenza I tu' marito icché ne pensa, si pole sapere? Conterà qualcosa anche lui, o no?

MIRANDA Pe' la femmina gli ha dato i su' parere. Pe i' maschio lo voglio dare io. Si decise così fin quando i nostri figlioli gli eran piccini. Di' resto un tu n'ha fatto così anche te pe' i tuoi figlioli più grandi?

FIORENZA Gli è vero. E ho 'nteso: Dovrei buttammi in terra, e chiedere perdono pe' i male che un t'ho fatto.

MIRANDA E di fronte a tutti.

FIORENZA Questo tu te lo poi scordare.

MIRANDA E allora, la Virginia si può scordare Franco.

FIORENZA *(pausa)* Ammettiamo che, pe i' bene infinito che voglio alla mi' figliola, t'accontenti e che faccia questo teatrino. Te, però, tu mi giuri che poi i nostri figlioli fanno subito l'entrata e in capo a tre mesi si sposano.

MIRANDA Tu la fai troppo facile. Dopo la confessione e mi ci vole i' tempo di digerilla. *(la tensione fra le donne sale)*

FIORENZA *(si mette mani sui fianchi davanti a Miranda)* Gli è du' anni che t'ha mangiato i' boccone amaro e ancora un tu l'ha digerito?

MIRANDA *(la imita)* Quande mangio peso e mi ci vole di' tempo. E io du' anni fa ho buttato giù un sasso grosso.

FIORENZA Qui sasso ni' piatto un te l'ho messo io.

MIRANDA Io dico, invece, di sì.

FIORENZA Sta' attenta Miranda. E potrebbe arrivare i' giorno che si sappia ugni cosa e che tu mi debba chiede perdono!

MIRANDA Un lo farò mai: piuttosto e vo' co le sottane arzate in Piazza di' Domo.

FIORENZA Contenta te! *(dal fondo a sinistra arrivano Virginia e Franco, vedono che le madri stanno di nuovo per litigare e si precipitano a separarle)*

FRANCO O mamma, o sora Fiorenza, ma che vi pagano pe' accapigliarvi?

VIRGINIA O mamma, un vu' dovevi andare a tendere i panni? La strada dell'aia l'è a destra, su.

FIORENZA E vò figliola! *(prende la cesta da terra. a Miranda)* Parla' con te l'è come parla' colla ciuca di' Grecchi, che l'era nato senza orecchi. *(esce a destra)*

MIRANDA *(le urla dietro)* Che l'era amica della ciuca di' Traca, la regina della braca! *(Franco e Virginia, rimasti con Miranda, la guardano. Miranda, tutto sommato, è dispiaciuta ma si atteggia e fa la superiore)*

MIRANDA Beh! Icché vu' ci avete da guardare? Filate a fa' le vostre cose voi!

FRANCO Mamma, un mi pare i' caso che v'andiate all'aia. Di sicuro, come si volta l'occhio io e la Virginia, v'andate a ripigliarvi con la Fiorenza.

VIRGINIA Gli ha ragione Franco. Datemeli a me i' panni, sora Miranda, ci vò io.

MIRANDA *(poco convinta dà la cesta a Virginia)* Sì, forse gli è meglio. Ma tendili a modino, sennò ti rammento mentre passo i' ferro. *(esce a passo svelto in fondo a sinistra)*.

FRANCO E sarà anche che le faccin pace, ma io ci credo sempre meno.

VIRGINIA (posa la cesta a terra) Un lo dire a me. In casa un si parla d'altro da du' anni a questa parte. La mi' mamma la se ne fa una malattia.

FRANCO E i' mi' babbo, no? Ogni tre per due e discutano, e tutte le volte, volan gli schiaffi. Io mi metto ni' mezzo e ne busco da tutti e due! (*avvicinandosi con intenzione a Virginia*)

VIRGINIA Certo, i' tu babbo gli è tanto bono ma ci ha qui' brutto vizio che proprio un si perdona. Un ti proverai mai te , eh?

FRANCO Un c'è di questi pericoli. Io son della scuola di tu' babbo: le donne le un si picchiano... (*tenta di abbracciarla*)

VIRGINIA O che ci sta' fermo? Sempre co' quelle mani addosso.

FRANCO Oh, tu m'ha sempre detto che le carezze le ti garban tanto.

VIRGINIA E mi garbano, quando mi garbano. Ora le un c'entrano. E si parlava serio.

FRANCO Giù, parliamo serio: (*pausa*) o dammi un bacio, via (*la prende fra le braccia per baciarla. Virginia lo respinge*)

VIRGINIA Ma che se' grullo e potrebbe tornà la mi' mamma.

FRANCO (*scherzando*) E se la torna do' un bacio anche a lei!

VIRGINIA Bravo, così pe' rimediare uno scandalo se ne fa due!

FRANCO Su codesto, magari, t'ha ragione. In corte anche i' pozzo ci ha gli occhi e gli orecchi.

VIRGINIA Ecco, vedi di un fare i' bischero. Lo sai che gli è meglio un fassi vedere.

FRANCO Oh, ma i nostri vecchi un son mica scemi. (*la abbraccia di nuovo*)L'hanno capito che ci si vole bene. Noi, e si potrebbe anche... (*con intenzione*)forzare un po' la mano!

VIRGINIA (*si sposta*) Codesto un succederà mai: prima tu' convinci la tu' mamma a fa' l'entrata, e poi si ragiona di' resto, se mi pare.

FRANCO Sì, tanto ci ho la bacchetta magica!

VIRGINIA Se tu mi volessi bene, tu l'avresti.

FRANCO E vorrà dire che lunedì anderò a i' mercato a cercalla. Però, ora dammi un bacio. (*la riabbraccia*).

VIRGINIA E sèguita con codeste mani! Tu mi pari un porpo di' pesciaiuolo, quando lo tira su e gli fa' movere i' bracci!

FRANCO O come fò a sta' fermo? L' amore mi chiama (*prova a riabbracciarla*).

VIRGINIA E te non rispondere!

FRANCO (*scoraggiato*)E ,allora, gli manderò un telegramma. Che s'è contenta?

VIRGINIA (*si gira di spalle*)Speriamo sappia leggere!

FRANCO (*addolcendosi*) Oh Virginia, e ci ho bisogno di stare un pochino da solo con te, come prima.

VIRGINIA A me invece un mi garba più vedessi di nascosto.

FRANCO Una volta, una sola. Domani sera!

VIRGINIA E dove? Nell'aia ultimamente c'è un monte di gente.

FRANCO E ci si vede qui a i' pozzo, all'undici quando tutti sono a letto.

VIRGINIA Ma te tu' se' grullo! Un tu lo sai che poi arriva i' Tintore che riammazza la su' moglie?

FRANCO *(scherzando)* O poer' omo ! A duecent'anni sonati, la forza d' ammazzalla un l'ha più.

VIRGINIA Tu lo dici te. Io un mi voglio trovà a dispiaceri.

FRANCO O morina, ma io sono un omo. Se si fa vedere, gli fò un bercio: O Tintore, se un tu va via subito, ti do' foco a i' lenzolo!*(ridono, si stringono le mani)*

VIRGINIA Prima di lui, gli arrivano la Lucrezia e Omero, e a loro icché tu gli dici?

FRANCO Fateci vedè qualcosa di bono!

VIRGINIA *(lo colpisce leggermente)* Brutto impertinente che un tu se' altro!

FRANCO *(ride e le afferra le mani)* Che ci stai allora?

VIRGINIA E se ci vedono?

FRANCO Tardi così, a i' massimo ci vede i' Tintore!

VIRGINIA Un lo ridire che sennò un vengo.

FRANCO *(ride)* Intesi pè domani sera. Ora torno in bottega sennò i' mi' babbo chi lo sente? Ciao fringuellina!*(canticchiando si allontana)* Fiorin, fiorello l'amore è bello vicino a te... *(esce a destra. Virginia lo guarda uscire, poi si volta fronte al pubblico. Entra Fiorenza da destra con la cesta dei panni vuota)*

VIRGINIA Ma come gli è!

FIorenza Sentiamo, come gli è chi?

VIRGINIA *(si volta di scatto)* Oh mamma, che siete voi?

FIorenza No, son un'altra. Con chi tu chiacchieravi?

VIRGINIA Io? Da me sola.

FIorenza *(ironica)* Sì , difatti un n'ho visto nessuno andare in là, saltando come un grillo.*(vede la cesta dei panni in terra)* Di chi son quei' panni?

VIRGINIA Della sora Miranda. Pe' non mandavvela dietro , mi son offerta di stendili io.

FIorenza Allora vai, sennò co' i cardo gli si asciugano in cesta, gli piglian le pieghe, e la ti santifica quande la li stira.

VIRGINIA La me l'ha detto anche lei.

FIorenza Ha' visto? Che la conoscerò!

VIRGINIA *(prende la cesta)* Allora, e vò.

FIorenza Prima d'andà via, dimmi una cosa: icché c'è con Franco?

VIRGINIA (*imbarazzata*) Icché ci deve essere? Nulla. O pe icché vu' me lo chiedete?*(entrano Settimio e Foresto da destra. Restano indietro ma seguono la conversazione)*

FIORENZA Così. Di tutti i' giovanotti che c'è un corte, un te ne garba uno. E allora ho pensato che, magari, tu ci avessi già un filarino con Franco.

VIRGINIA (*fingendo*)No, no...Ora vò a tendere e poi a casa.

FIORENZA Vai, vai. (*Virginia esce con la cesta dei panni, mentre Settimio e Foresto si avvicinano non visti*).

FIORENZA Ma a chi la racconta? Se loro sono amici, io son la regina d'Inghilterra. E pensan di facci passà da fessi. I figlioli un capiranno mai che icché fanno, s'è fatto prima noi!

SETTIMIO T'ha proprio ragione!

FIORENZA (*si gira e vede Settimio*)Accidenti alle tu' corna, tu' m'ha fatto paura!

FORESTO (*fra sé*) Oh, i' bue dà di cornuto all'asino.

FIORENZA Icché vu' ci fate voi qui?

SETTIMIO Ero in bottega da Foresto, chiacchiera, chiacchiera s'è fatta l'ora di tornare. O Fiorenza, un t'è riuscito falla sbottonare alla Virginia.

FIORENZA Macché, la s'è cucita la bocca. Eppure, la m'ha sempre detto ogni cosa, ma di questo (*scuote la testa*), nisba!

FORESTO Fiorenza, la colpa l'è della mi' moglie.

FIORENZA E lo so. La me l'ha detto prima: finché la un ne scopre chi fece la spia...

SETTIMIO (*interrompendola*) I ragazzi un fanno entrata e sicché bisogna fà finta di nulla.

FORESTO Fiorenza, credimi, mi ci finisco le mani pe' fa' ragiona' la mi moglie.

FIORENZA Se le sberle la facevan ragionare, a quest'ora l'era maestra. La mi' paura l'è che più la si manda avanti e più si rischia che faccian le cose prima di' tempo.

SETTIMIO E sai, un tu gli potresti di' nulla: noi si fu sposi in tre.

FORESTO Me ne ricordo: i tu' poero babbo ti finì la cinghia su' i' groppone. Ma, ormai, la pagnotta tu l'avevi infornata e ti toccava sfornalla.

SETTIMIO Oh, ma fu vorsuto per sposacci un fu mica uno sbaglio.

FIORENZA E lo sa, Settimio. Ditemelo voi icché si pole fare pe' aiutalli.

FORESTO Spaccà la testa alla mi moglie, un mi pare i' caso.

SETTIMIO Diciamo a' figlioli che si sa e che, aimmen noi tre, un s'ha nulla in contrario. Che gli abbin pazienza e un faccian bischerate. Icché vu' dite?

FORESTO O bravo Settimio, vedo che ti funziona bene anche i' cervello.

FIORENZA O che altro?

FORESTO Nulla, nulla. *(cambiando discorso)* Intanto proero' a riparla co' la Miranda e vedo di fagliela digerire.

FIorenZA Se le sberle un la fanno ragionare, un la fanno nemmeno digerire!

SETTIMIO *(mette una mano sulla spalla di Foresto)* E vorrà dire che gli si darà la purga, eh Foresto?

FORESTO E ci vole quella da cavalli!

SETTIMIO Noooo, che ti ricordi quando si dette la senna alla cavalla di' Fossi?*(si avviano all'uscita)*

FORESTO E me ricordo sì! Poera bestia quante la s'è fatta patire.

SETTIMIO Quante ce ne dette i' tu poero nonno!

FORESTO I tuo no? Mi fece gli orecchi di' colore dell'uva.

(escono ridendo a sinistra)

FIorenZA Guardali oh! Sempre pronti a di' bischerate. E ci aveva più giudizio la cavalla di' Fossi.

(Fiorenza scuote la testa prende il cesto e li segue a sinistra. La luce si abbassa a scena vuota. E' passato un giorno e si fa luce piena. Entrano da destra prima Vanni, con una valigia in mano e un sacchetto nell'altra, e poi Luisa, con una borsa a mano. Vanni, stanco e accaldato, si siede su una sedia. Luisa appoggia in terra la borsa, e inizia ad andare in perlustrazione, tocca tutto un po' schifata).

LUISA E sicché, questa sarebbe la famosa corte. Mh! A occhio qui, un mi garba nulla: sa tutto di vecchio anzi, di stantìo. E poi, questo pozzo... sento l'umido nell'ossa come quando piove.

VANNI *(sventolandosi)* Magari piovesse, fa un cardo s'abbaia!

LUISA A me i cardo mi garba. I' sole, invece, basta lo veda, mi vien la pelle scura che paio contadina.*(continua a girellare intorno)*Uh! Un geranio...che piantuccia! Si vede proprio che la gente di questo posto l'è d'origine bassa, un ci ha punte finezze.

VANNI Ha parlato la Contessa di Castiglione! Falla finita, Luisa. E ringrazia i' cielo che di meglio un c'era.

LUISA Anche un fienile mi parrebbe meglio di questa topaia. E poi, siamo troppo distanti da i' centro.

VANNI Perché la signora la voleva andare a vedè le vetrine?

LUISA Di certo, mi sarebbe garbato.

VANNI Allora t'avevi a sta' più attenta...tu sa' quando.

LUISA Sempre a buttammi la colpa addosso. Comunque, la Piera la c'avrebbe ospitato in quel bel quartierino di' centro.

VANNI Co' qui via vai d'omini avrè dormito co i' coltello in mano.

LUISA Ormai tu s'è convinto che la faccia un mestieraccio, invece ...

VANNI (*interrompendola*) L'è una monaca di clausura! (*fra sé*) Come se un le conoscessi quelle donnine! Dimmi, piuttosto, che ti ricordi ugni cosa?

LUISA Diamine: mi chiamo Luisa Fagioli, di mestiere son ricamatrice, sono tanto buona e sottomessa a i' mi fratello. Son di Firenze e vengo da Arezzo.

VANNI Da Roma, chiorbona, no da Arezzo.

LUISA Un posto e vale un altro.

VANNI **Quì posto...** l'è meglio un lo nominare. C'ha nteso?

LUISA (*sbuffando*) Uffa, ho 'nteso.

VANNI (*si alza*) Ecco, ora tu m'ha fatto invalvolare e son più fradicio di prima. Vieni, vieni, mi dò una rinfrescata, aimmeno rifiato. (*mette le mani nel pozzo e finge di gettarsi acqua in faccia*)

LUISA Mh, io di quell'acqua un me ne gioverei punto, chissà icché ci hanno fatto.

VANNI Che pensi ci piscin dentro?

LUISA Mamma mia come tu se' volgare!

VANNI Meglio volgare che scemo. Piuttosto, guarda che pe' ave l'acqua in casa, tu dovrà venì a piglialla.

LUISA Io? Un ci penso nemmeno.

VANNI (*ironico*) Preferite, signora, che attinga io medesimo l'acqua?

LUISA Preferirei, sì.

VANNI Nàcchera, que' tempi son finiti! Bisogna tu faccia buon viso a cattivo gioco. E ricordati: chiunque chiedo di me, io fò i barbiere.

LUISA (*interrompendolo*) Son proprio curiosa di vedè come tu farai.

VANNI Da ragazzo, se tu ti ricordi, l'ho fatto.

LUISA Io me ne ricordo, e te?

VANNI Te pensa per te. Voglio proprio vedetti a lavare, stirare e spazzare, come le donne normali.

LUISA E mi riuscirà. Imparo veloce io.

VANNI Facciamola finita, che qui anche le finestre le ci hanno gli orecchi. Piuttosto, speriamo che quella Miranda l' arrivi alla svelta (*guarda l'orologio da taschino*).

LUISA Che s'è sicuro che la lettera l'abbia ricevuta, in questo porcile?

VANNI O un gli s'è mandata a mano pe' i' mi' amico Gianni? L'ha ricevuta pe' forza.

LUISA Chissà dopo du' anni in che condizioni la sarà quella casa. A pensacci, mi piglia male.

VANNI La sarà come la sarà. (*guarda l'orologio da taschino*) Porca paletta, s'era detto all'undici e fra un po' gli è mezzogiorno. (*dal fondo a sinistra arriva Miranda, sorridendo, asciugandosi le mani al grembiule*)

MIRANDA Scusate i' ritardo, ma le galline stamani un ne volevan sapere di mollare l' ova. Io son la Miranda.

VANNI Piacere, io sono Vanni Fagioli e questa l'è la mi' sorella, Luisa.

LUISA Fagioli anch' io. Piacere.

MIRANDA Che siete arrivati bene?

LUISA Sì, da Are...(Vanni le molla una gomitata) ...da Roma, si fa alla svelta.

MIRANDA (ridendo) Alla svelta, la dice. A me mi parrebbe di tornà dalla luna. Che siete romani?

VANNI No, siamo di Firenze, ma poi mi son portato a Roma...per lavoro.

MIRANDA O, perché? Che mestiere la fa?

VANNI Son barbiere.

MIRANDA E le barbe a Firenze un gli riusciva falle?

VANNI (ride) Diamine, ma s'era andati ... a cercà fortuna.

LUISA E la un s'è trovata nessun de' due.

VANNI Preciso! Sicché s'è ripreso le nostre carabattole, e siam tornati in qua.

MIRANDA Se ho capito bene dalla lettera, vu' siete qui pe' la casa della sora Augusta.

LUISA La nostra zia, sì.

MIRANDA Oh, e io che pensavo vu' fossi i' pigionali. Un lo sapevo mica che l'Augusta l'avesse du' nipoti.

VANNI La zia Augusta l'è la sorella della mi' mamma. L'ho sempre vista poco eh, però mi ricordo...

LUISA (a Vanni sottovoce) Friggiti i' ricordi e pena poco(a Miranda) Lo scusi eh? I mi' fratello, quande principia a chiacchierare, un lo cheta nemmeno i' Padre Eterno.

MIRANDA Guardate come si fa: queste le son le chiavi (dà le chiavi a Vanni). Con la vostra zia, no che si fosse amiche, anche per via che in corte c'è stata poco, però ci s'era prese, ecco.

LUISA (ironica) Gli è però che la ci ha le chiavi: perché vi v'eri...prese.

MIRANDA Sì. L'andò via intra fine fatta, che poi in que' giorni io ci avevo anche de' problemi grossi...ma un vi interessa, giù. La disse che la tornava e invece un l'ho più vista. O come la sta?

LUISA (per tagliare corto) Bene, bene, ma la resta in dove l'è. Dice la ci ha più conforti che qui.

MIRANDA Eh, in corte un ce che l'aria bona. Ovvìa, spero un vi dispiaccia se ho messo un po' a posto la casa.

VANNI Anzi, la ci ha fatto un piacere.(arriva Settimio dal fondo a sinistra)

LUISA (*fra sé*) A me di sicuro.

SETTIMIO (*a Miranda*) O Miranda, che sai se Foresto... (*accorgendosi degli altri*). Oh, abbiamo visite. Piacere, io son Settimio Ricucci.

VANNI (*stretta di mano con Settimio*) Fagioli Vanni, pe' servilla. E questa l'è Luisa, la mi' sorella.

LUISA (*porge la mano a Settimio*) Fagioli, anch'io. Piacere.

SETTIMIO (*colpito da Luisa*) Piacere mio, e la un s'immagina quanto.

MIRANDA Vanni e la Luisa da oggi vengano a stare qui in corte.

SETTIMIO (*a Vanni*) Allora, almeno fra omini, ci si pole dare di' tu.

VANNI Diamine!

SETTIMIO Vanni, te che giochi a carte?

VANNI No. (*tronfio*) Vi posso insegnare a tutti!

SETTIMIO Questo l'è da vedere. In corte c'è de' giocatori di primo livello. Sicché, ti sfido domenica a venire a i' portico pe' la briscola. Io fò coppia con Foresto. (*arriva Foresto dal fondo a sinistra*) Toh, si parla di' diavolo e gli spunta dalla cantonata. (*Luisa e Settimio, senza farsi vedere, cominciano un sottile gioco di sguardi. Sono attratti l'uno dall'altra*)

FORESTO O Miranda, l' è quasi mezzogiorno. Che risiamo in quaresima e un me ne sono accorto?

VANNI (*porge la mano a Foresto*) Colpa mia, signor Foresto. Fagioli Vanni, piacere. E questa l'è la mi' sorella, Luisa.

LUISA (*porge la mano a Foresto*) Fagioli, anch'io. Piacere.

FORESTO (*stringe le mani*) Piacere!

MIRANDA Foresto, loro sono i nipoti dell'Augusta che da oggi tornano in corte nella su' casa.

FORESTO Bene! Più siamo e più ci si diverte. (*a Vanni*) Oh, la sarà de' nostri alla briscola, domenica.

VANNI Di sicuro, ma diamoci di tu', visto che fra pochi giorni vi straccerò.

FORESTO Eeeh, guarda che io e i' mi' compare siamo ossi piuttosto duri, e poi, come sempre, e parleranno le carte e no le bocche.

SETTIMIO (*a Luisa con intenzione*) La viene anche lei, sora Luisa: dopo la briscola, si canta, si balla, vero Miranda?

MIRANDA (*insospettita*) Sicuro, vah!

SETTIMIO Io son un ballerino co' fiocchi, vero Foresto?

FORESTO Rifinito come pochi. Le fanno a gare queste donne a fassi portare!

LUISA (*fintamente cianciosetta*) Mi garba ballare, vengo volentieri.

SETTIMIO Oh, in corte siamo tutti amici. (*a Luisa con intenzione*) E sicché si passa tanto tempo insieme.

LUISA (*a Vanni con intenzione*) Un mi par vero.

VANNI Via, allora noi e si va a mettere i' piedi in casa nova.

MIRANDA L'è quaggiù a sinistra e vi fò strada. Che v'ho a portà qualcosa?

LUISA Questa borsa!*(le dà la borsa)*. L'ho in mano da du' giorni, e mi son pienata di calli.*(si avvia verso il fondo insieme a Vanni. Si fermano ad aspettare Miranda)*

MIRANDA *(restando di stucco)* M'ha scambiato pe' un ciuco!*(Miranda esce per prima a sinistra seguita da Vanni e da Luisa. Luisa si volta a guardare Settimio che ricambia lo sguardo. Foresto si accorge del gioco di sguardi fra i due.)*

FORESTO *(dandogli pacche)* Oh, dà retta, ma c'hai deciso di mettiti nei guai?

SETTIMIO O perché?

FORESTO Perché ti conosco. Codesti occhi a palla e mi dicano che ti frulla un'idea.

SETTIMIO Gli è un'idea normale.

FORESTO E la più pericolosa: tu se' rimasto folgorato, bellino. O di' che un n'è vero se t'hai coraggio.

SETTIMIO Ma te se' omo o no?

FORESTO Io sì, ma te tu sei una bestia: da quante tu sbavavi, t'ha fatto la pozza in terra.

SETTIMIO E l'ho fatta sì! Che donna, ragazzi! Co 'un'occhiata la ti passa da parte a parte.

FORESTO E i' su' fratello t'affetta. Un fare i' bischero, Settimio. Questa mi sa che la sia sciolta.

SETTIMIO La un ce l'ha, ma se ho capito i' tipo, l'è di pochi problemi. E tu lo sai che io, pe' queste cose, ci ho fiuto.

FORESTO Io, invece, fiuto aria di bufera. Fa' finta d'ave' sognato, dammi retta.

SETTIMIO E sare' poco bischero a fammi scappare l'occasione.

FORESTO Più nera l'è la bufera e più ti garba infilacci. Che poi, un tu n'hai già la mora pe' le mani?

SETTIMIO Sie, con la Gemma l'è finita.

FORESTO O se tu me l'hai raccontato cinque giorni fa.

SETTIMIO L'è finita... ier l'altro.

FORESTO E quanto l'è durata?

SETTIMIO Un par di mesi, forse meno.

FORESTO Come dire da Natale a Santo Stefano. Le ti vengan a noia presto, eh?

SETTIMIO No, seguò una regola: le sfarfallate le devan durà poco. Sennò la donna la pensa che tu ci abbia di' sentimento.

FORESTO *(ironico)* E l'è una cosa parecchio brutta.

SETTIMIO Brutta no, pericolosa.

FORESTO Ora tu me la spieghi.

SETTIMIO Ni' letto di una donna, bisogna stacci con un piede dentro e co' uno fòri. Se l'è sposata e la comincia a ditti che tu se' meglio te di su' marito...

FORESTO *(interrompendolo)* L'è ora di tirà fòri quell'altro piede.

SETTIMIO Bravo, vedo che t' hai inteso!

FORESTO Se la donna l'è sposata, son con te. Ma la Luisa mi par che la un sia. Sare' curioso di sapere come tu pensi di entracci, in qui' letto.

SETTIMIO Di corsa. Questa l'è una che la si fa attaccare a i' muro, dammi retta.

FORESTO Bada che i' Vanni un ci attacchi te a un muro. Ma dicché discorro? Un siam più ragazzi e te tu ti dovresti ricordare che tu' se' sposato.

SETTIMIO Oh, ero sposato anche cinque giorni fa e si ragionava della Gemma, sicché...

FORESTO E sai, tu mi fregghi sempre: tu mi racconti le tu' cose e mi tocca fa' finta di nulla.

SETTIMIO E sennò, un tu saresti un amico.

FORESTO Porca paletta, un ci ho mica pensato che s'è fatto tutti questi ragionamenti, davanti a i' pozzo.

SETTIMIO E allora? Un n'è mezzanotte, testimoni un ve n'è!*(ridono)*

FORESTO Settimio, promettimi di non fare i' bischero e di pensa a' nostri figlioli. Di già ci hanno i' grattacapi pe' una mamma. Un vorrei che da domani ce l' avessero anche pe' un babbo!
(escono ridendo a sinistra)

FINE PRIMO ATTO

SECONDO ATTO

(Quando il sipario si apre in scena ci sono Agnese e Vittoria sedute vicine che ridono mentre Tosca, più in disparte, legge. Tosca guarda le compagne e scuote la testa.)

TOSCA (*ironica*) Quande a Domineddio gli s'è rotto i' sacchetto dell'allegria, v'eri sotto a bocca aperta.

VITTORIA (*ridendo*) Infatti per te un n'è rimasta! (*ridono più forte*)

TOSCA La mi' padrona la dice che le signorine che ambiscono a doventà signore, le devan esse serie. (*si rimette a leggere*)

VITTORIA (*bisbigliando*) Uh, quante più arie la si dà da quande la va' a servizio dalla Giraldi.

AGNESE (*bisbigliando*) Davvero sai, la un si sopporta.

TOSCA La mi' signora la dice anche che la donna corta l'ha più cianse di fare un be' matrimonio.

AGNESE O icché le sarebban le cianse?

TOSCA (*sospirando*) Gli è vero, se un ve lo spiego un vu potete capire: gli è francese e vor dire avè più possibilità.

VITTORIA Senti, senti la nostra Tosca l'ambisce a maritassi co' un signore.

AGNESE O dicci: che l'ha digià conosciuto?

TOSCA Ancora no, e gli è però che mi preparo. Se gli arriva, voglio esse' pronta.

AGNESE Gli è un po' che siam pronte ma i' damo, per ora, un si trova. O Tosca, e bisognerà che si vadia a cercallo fòri.

TOSCA (*teatrale*) No davvero, se gli è destino e verrà lui da noi. Icché ci vole? Un incontro, uno sguardo e arriva i' furmine. E quande corpisce...un tu n'hai scampo!

AGNESE Io un vo' furmini, a me mi basterebbe un omuccio.

VITTORIA A furia di leggere, tu ti s'è empita i' capo di baggianate.

TOSCA Le un son baggianate. L'è la vita scritta né libri. E i libri, dice la mi' signora, dican solo la verità.

AGNESE (*indicando il libro che ha in mano*) Che c'è i furmini anche costì?

TOSCA (*sospirando*) In questo, anche di più. Gli è un po' difficile da leggere ma credetemi c'è amore...un amore...

VITTORIA Che par di sentire anche i toni.

TOSCA Preciso! La me l'ha dato la mi' padrona. Si chiama *Cime tempestose*.

AGNESE E in dove gli enno queste cime? A Morello?

TOSCA Un penso proprio. L'è scritto da una forestiera sicché saranno monti delle su' parti.

VITTORIA O dicché le parlan queste cime?

TOSCA Di Icriffe. Un ragazzo povero, ma così povero, che i' babbo di una, che la si chiama Caterina, lo piglia in casa come figliolo. Poi, disgrazia

vole che i' babbo moia, e i' fratello cattivo della Caterina lo fa restare in casa, ma come servo. Icriffe ci patisce, un vu' sapete quanto, perché gli è 'nnamorato perso della Caterina e...

VITTORIA Vaia, vaia, m'è belle venuto a noia.

AGNESE (*ridendo*) O Vittoria, un tu le capisci le storie co' furmini.

VITTORIA (*alla Tosca*) Te d'andavi d'accordo co' l'Isolina che l'avea sempre i' capo nelle nuvole come te.

AGNESE (*a Vittoria*) L'Isolina della Miranda? Quella che l'è scappata?

VITTORIA Preciso. L'era la più piccina delle su' sorelle(*alla Tosca*) O Tosca, ma te di lei che hai saputo più nulla?

TOSCA Ne' puzzo, ne' bruciaticcio. Sennò aimmeno alla Miranda e l'avrè detto. Se non altro, l'avrebbe smesso di leticare co' la Fiorenza.

VITTORIA Davvero, che peccato, pensà che l'eran tant'amiche. Me le ricordo quand'ero piccina l'erano sempre insieme.

AGNESE Ma vu' dite che ora le un son più proprio più?

VITTORIA Per me, le sono ancora. Però le un fidan più fra loro come prima, soprattutto la Miranda.

TOSCA Eh, a volte a fidassi troppo si riman fregate.

AGNESE (*cambiando discorso*) Oh, a proposito di fidassi : ma voi icché vu ne pensate di' Vanni e della Luisa?

VITTORIA Dico la verità: a me i sori Fagioli...un mi sfagiolan punto.

AGNESE A me, invece, mi parrebbero a modo.

TOSCA (*sospirando*) A me i' so' Vanni mi somiglia tanto a Icriffe delle cime tempestose. Preciso, lui.

VITTORIA Ovvìa, ora s'è capito chi tu punti: i' barbierino!

TOSCA Gli è un bell'omo, un dico di no(*ripensandoci*) Però non lo so se lo vorrei pe' facci l'amore.

VITTORIA (*fra sé*) Ti garberebbe. (*a Tosca*) A me mi par di già vecchio.

TOSCA E gli avrà dieci anni più noi, icché tu vo' che siano.

AGNESE L' ha ragione la Tosca. E poi, se si va avanti a non acchiappà galletti, ci toccherà accontentassi. Come dice i' proverbio: meglio che nulla, marito vecchio.

TOSCA E si starà a i' destino, tanto gli è lui che guida i nostri passi!

VITTORIA Voi fatevi contare i' passi da i' destino, io e dico, invece, che i' Vanni un la conta giusta: Dice che gli è barbiere, che la bottega ce l'ha lontana da qui, ma nessun l'ha mai visto lavorare.

AGNESE In corte un c'è mai, sicché da qualche parte gli anderà.

VITTORIA E potrebbe fa' qualcosa a giornata, ma siccome gli è tronfio, se ne vergogna.

TOSCA Ma icché ve ne importa di icché fa? Saranno affari sua.

VITTORIA Pagherei di' sapere di' che campano que' due.

AGNESE Di qualcosa, di sicuro: lei l'è sempre vestita a modino, lui uguale. Un saranno ricchi, ma i quattrini, si vede che un gli mancano.

TOSCA *(sobbalza)* E ve lo dico io come la sta la faccenda: I Fagioli son nobili che scappano pe' i tormento di matrimonio che un vogliono: la Luisa la si dovrebbe maritare co' un vecchio e i Vanni, invece...

VITTORIA Oh Tosca, scendi di lassù che tu va' troppo pe' l'aria! La sora Luisa la ricama, magari i' lessò la lo porta lei.

AGNESE Un credo proprio. L'ho vista un par di volte co' l'ago in mano e la faceva dimorti frinzelli.

TOSCA Dite icché vu' volete, ma i' so' Vanni un n'è rozzo come quest'altri, sicché sotto ci dev'essere un segreto.

VITTORIA Segreto o no, un n'è roba pe' te, lascialo perdere.

TOSCA O perché?

VITTORIA Chissà quante n'ha di fidanzate in giro, baldanzoso come gli è. Quello l'è roba usata e parecchio.

TOSCA *(con intenzione)* Anche te tu l'ha preso usato.

VITTORIA Icché tu vorresti dire?

AGNESE *(con tatto)* O Vittoria, e lo sanno tutti che i' tu damo gli stava co' la sartina di por santa Maria.

VITTORIA Stavano insieme da figlioli, si son sfidanzati da tanto. E allora?

TOSCA E allora... che s'è sicura che con la sartina un ci sia più nulla?

VITTORIA Fatevi uscire i' fiato, e di corsa. Che sapete qualcosa?

AGNESE Di preciso no, ma qualche voce a i' mercato l'ha cominciato a correre.

TOSCA Fossi in te, gli andre' dietro pe' vedere icché fa, dopo i' lavoro.

VITTORIA Ecco, ora vu m'avete messo un cece negli orecchi, che bisogna che me lo levi.

TOSCA Tu fa bene! Meglio levassi i' cece che tenessi le corna.

AGNESE *(per rimediare)* Se le ci fossero, s'intende.*(arriva dal fondo a destra Vanni. Vittoria lo vede)*

VITTORIA Guarda oh, e c'è i' tu' tempestoso!

(Tosca si sistema capelli e gonna, Agnese e Vittoria restano indifferenti all'arrivo dell'uomo.)

VANNI Bongiorno belle figliole! *(alla Tosca)* I' sole gl'impallidisce in fronte a voi, sora Tosca.

TOSCA Come vu' siete romantico, so' Vanni!

VANNI Quande c'è l'ispirazione, gli è facile...*(Vanni si mette vicino a Tosca e parlottano)*

VITTORIA *(ad Agnese)* Guarda i' pavone come fa la rota!

AGNESE (a *Vittoria*) E la pavona, gli dà tuta la corda che vole.*(scimmiettandola)*Quella che la diceva “*un so se lo vorrei pe’ fare all’amore*”. La un chiederebbe di meglio!*(ridacchiano)*

VANNI Icché vu’ leggete, sora Tosca?

TOSCA Un romanzo. O voi, come va in bottega?

VANNI Benone!

TOSCA Che ci avete tanti clienti?

VANNI Tanti e della migliore razza, con tanto di cappello e bastone co’ la palla in cima.

VITTORIA O Tosca, allora va a servizio da i’ so’ Vanni, così tu trovi i’ signore.*(Vittoria e Agnese, ridono)*

TOSCA *(irritata a Vittoria)* O chetati, un pochino!

AGNESE O so’ Vanni, ma che ce lo volete dire in do’ vu’ c’ avete la bottega?

VANNI Nì centro. Gli è un po’ lontana dalla corte, però c’è un passo che me lo ‘nvidian tutti.

VITTORIA *(indagando)* E in che via la sarebbe la bottega ni’ centro?

VANNI Appena trovo un foglio ve lo scrivo.

VITTORIA *(arriva Luisa da sinistra, con un cesto di panni. Passando vede il fratello ed entra in scena restando indietro. Vanni si riavvicina a Tosca)*

VANNI E sicché vi garba leggere, sora Tosca. E sai, mi garberebbe anche a me.

TOSCA *(rapita)* Davvero? *(Vanni la guarda dritta negli occhi, lei abbassa lo sguardo, parlottano)*

VITTORIA *(ironica)* Gli anderà a piovere!

AGNESE O se c’è un sole che spacca le pietre!

VITTORIA *(con intenzione)* Eppure ti dico che ho sentito un tònno *(guarda i due che sembrano non accorgersi di loro)* e fra poco furmina! Vien bellina, si va via, un abbia a’ grandinare.*(Vittoria prende Agnese per mano e la trascina verso il fondo. Salutano con un cenno Luisa ed escono a sinistra).*

TOSCA *(si riprende)*Se vi garbasse leggilo, quande lo finisco e ve lo impresto.

VANNI Un vedo l’ora. Se poi vu’ mi dessi una mano a leggilo...e fare’ prima.*(Vanni le prende la mano, Vittoria è intimidita)*

LUISA *(avvicinandosi)* O a me un vu me l’ho ‘mprestate?*(Tosca si allontana di colpo da Vanni)*

TOSCA *(imbarazzata)* Diamine, sora Luisa! Anzi, se vu lo volete, guardate ve lo lascio subito.*(lascia il libro sulla sedia).*

LUISA O come, un tu lo finisci?

TOSCA E lo finirò...un’altra volta.*(esce di corsa. Luisa guarda Vanni)*

LUISA O che ti metti a fare i’ cascamoto co’ la Tosca?

VANNI Sie, inventane un'altra! E fò un po' i' chiasso pe' passare i' tempo. Di' resto, qui, un c'è altro da fare!

LUISA Meno male, ci mancherebbe altro che tu perdessi i' capo pe' una serva.

VANNI Un c'è di questi pericoli. Gli è che, se uno si vole divertire, un c'è che quelle. Bisogna accontentassi d'icché passa i' convento.

LUISA Sicché, ci avevo ragione a ditti che si sarebbe morti di noia, qui in corte.

VANNI Mi tocca dattela. E poi un pensavo si sarebbe rimasti così tanto.

LUISA E allora icché s'aspetta? Leviamoci di qui e alla svelta!

VANNI E te l'ho detto anche ier l'altro: un n'è ancora i' momento... e dodici!

LUISA E diventeranno anche venti. Voglio sapere come tu pensi d'andare avanti.

VANNI Senti Luisa, un ti ci mettere anche te. D'avanzo ce n'ho delle beghe!

LUISA Oh, poerino, gli ha le beghe, lui. E quali, sentiamo!

VANNI In primisse devo badare questi di corte che voglian venì tutti a fassi la barba da me. Maremma cane, un li facevo così impiccioni! E mi tocca inventammi una scusa a i' giorno pè non facceli venire.

LUISA E questa la sarebbe la bega? Dì che tu' fai i' barbiere in casa e solo pe' signori!

VANNI Porca paletta, un ci avevo pensato!

LUISA Io, quande queste donne principiarono a chiedere, dissi che andavo a ricamare in una casa. E di lì, nessuna m'ha più chiesto nulla.

VANNI Guarda icché fò: aspetto un pochino poi bacchio la bottega e mi metto a fa' le barbe in casa! *(ride)*

LUISA Ridi, ridi, ma fra poco se si vo' mangiare...

VANNI *(interrompendola)* Che siamo a fine?

LUISA Ancora no, ma se tu seguiti a fare i' bischero ci s'arriva.

VANNI Un ti preoccupare. Gli ho digià una mezz'idea che se la va in porto, stavolta ci si sistema. *(Vanni esce ridendo a sinistra.)*

LUISA Se l'è come l'ultima, gli è caso che principi a preoccupammi. *(Luisa posa la cesta dei panni in terra, prende il libro e lo sfoglia. Entra Settimio da destra, si guarda un po' intorno, e visto che non c'è nessuno, va ad abbracciarla. Luisa si spaventa e lascia cadere il libro in terra.)*

SETTIMIO Bella la mi' Luisa. Quante gli era che un ti vedevo!

LUISA *(sciogliendosi dall'abbraccio)* O ci siam visti ier sera? S'andà di nulla se un tu te lo ricordi!

SETTIMIO O sì, gli era pe' fare un po' i' chiasso! Dì la verità: e ti son mancato.*(Passa Miranda dal fondo a sinistra verso destra ma, vedendo i due al pozzo, torna indietro e si affaccia ogni tanto dalla quinta ad ascoltare la conversazione.)*

LUISA *(ironica)* Come la mela a i' baco!

SETTIMIO E te l'avevo: occhio Luisa, che io son come l'aria. Se un ci sono...manco.

LUISA Gli è però che tu mi vo' vedere tutti i giorni: t'ha paura che moia asfissata!

SETTIMIO Preciso!*(riabbracciandola)* Un me lo potre' perdonare!*(tenta di darle un bacio ma Luisa lo allontana)*

LUISA O sta bonino, che ci possan vedere!

SETTIMIO E un c'è nessuno a i' pozzo, e a quest'ora un ci vede nemmeno i' Tintore! Dimmi qualcosa di dolce, su.

LUISA *(ironica)* Caramella!

SETTIMIO O come tu se' rustica, stamani!*(con intenzione)* Di sera, tu se' più sciolta.

LUISA Gli è la luna che mi vifa venì lo scilinguagnolo. Dammi retta, ma che ci ha ripensato alla mi' proposta?

SETTIMIO Diamine!

LUISA E allora, icché tu rispondi?

SETTIMIO *(tergiversa)* Che... si potrebbe anche fare...ma ci servono quattrini.

LUISA *(ironica)* Davvero? Un n'avrei ma' creduto!

SETTIMIO Sicchè, per partire bisogna aspettare che la moia la mi' zia!

LUISA La tu' zia? E quant'anni l'ha?

SETTIMIO Quasi ottanta e l'è messa male.

LUISA Sicché la dovrebbe sta' poco. O quante gli ci vorrà pe' morire?

SETTIMIO E la un decide mica lei!

LUISA Ora ci serve la zia, un mese fa s'aveva a pensare alla moglie e alla figliola. Che s'ha a scomodare qualche altro parente, prima di pigliare una decisione?

SETTIMIO Certo, per te gli è facile, tu se' sola, ma io ci ho famiglia.

LUISA *(stizzita)* Tu l'avevi anche prima! Se tu ci tieni tanto, si dice che s'è scherzato e un se ne fa di nulla.*(si volta di spalle)*

SETTIMIO O chi ha detto questo, scusa?*(l'abbraccia la dietro)* Luisa, io i' beni a i' sole un gli ho. Se tu vo' ire nella Merica, bisogna che pigli i' soldi della zia, diversamente, un ci si move! Ma poi, che furia t'hai? Un si sta tanto bene, così?

LUISA Te forse, io...*(si addolcisce)* E va bene. S'aspetterà che la tu zia la passi PRESTO a miglior vita. E poi, via di corsa!

SETTIMIO (*imbarazzato*) Tu corri di già, bambina. Prima ci avrò da sistemare un po' di cose.

LUISA (*interrompendolo*) Sicché, se anche la schiantasse domani mi toccherebbe tirare ancora i' collo!

SETTIMIO Oh, prima di pigliare i' soldi, sai quanta carta ci ho da pienare, firmare, bollare? Uhhhhh!

LUISA (*innervosita*) E va bene, s'aspetterà anche i bolli. Poi però, in America, tu mi fa fare la signora!

SETTIMIO (*l'abbraccia con passione*) E un tu ti pentirai d'ave' aspettato. Ci si vede qui, stasera, all'undici?

LUISA Sì, ma stasera tu mi porti fòri, che nell'aia tiro l'umido!

SETTIMIO E ti porto io in un posto dove si sta tranquilli.

LUISA Gli ho inteso, tu mi porti in bottega. O un c'è i' ragazzo?

SETTIMIO All'undici lo mando a casa, e vengo a pigliatti.

LUISA Va bene. Ora va via lesto, che ci ho da tornare a casa.

SETTIMIO Ciao bella mora, un vedo l'ora che sia l'undici! (*esce a destra buttandole un bacio prima di uscire. Luisa lo guarda uscire*)

LUISA (*sospira*) Ma guarda in che guaio son ita a cacciammi! Sì, all'inizio Settimio mi garbava, ma un giorno... due...poi basta! (*prende il cesto dei panni e il libro da terra*) Però, ora questo bischero mi serve! Certo, gli è preso da me e sicché posso sfruttà la situazione. (*pensando*) O un dice che la su' bottega la vorrebban tutti? La venda, allora, così si parte subito! (*maliziosa*) Pe' convincilo...so come fare! Tanto i mi' fratello qui mi fa fare le barbe e io voglio salì su quella nave. Che poi...potrei anche non piglialla...mi fò dare i quattrini da Settimio, faccio salire lui e poco prima di partire, co' una scusa, scendo e sparisco. Ripigliami se ti riesce! (*ride ed esce a destra e Miranda entra da sinistra*)

MIRANDA O che storia l'è questa? Settimio gli ha una tresca co' la Luisa! E l'è pericolosa di pe' ridere, la principessa su i' pisello. Di già, la un m'era garbata fin da i' primo giorno. (*pausa*) Ora vò dalla Fiorenza e gli spiffero ugni cosa. (*fa l'atto di uscire, poi ci ripensa e torna indietro*) Che mi crederà? (*pausa*) L'ha a fa icché la vole, io questa carognata a i su' marito un gliela lascio fare. Ma guarda questo popò di 'mbecille! Alla sua età si fa prendere pe' fondelli da una donna! Se Settimio gli ha perso i' capo, glielo fò rimettere a suon di cazzotti, parola di Miranda! (*esce a sinistra. Da destra entrano Franco e Virginia imbronciata*).

FRANCO O fringuellina, ascoltami...

VIRGINIA Un mi chiamare così che mi va via il lume dagli occhi!

FRANCO E allora, ti chiamerò co' i' fischio, che ti va bene?

VIRGINIA Io vorrei sapere icché t'aspettavi a dimmelo.

FRANCO O Virginia, e l'ho saputo ier sera che un ci siam visti. E poi, e vo' a Signa, mica sulla luna.

VIRGINIA Gli è lontano, lo stesso. Un ci poteva andare i' tu babbo?

FRANCO No, perché gli ha altro da fare. Questo cliente gli è un signorone che se si contenta ci darà un monte di lavoro. Un tu s'è contenta che la bottega la vadia bene?

VIRGINIA Sono contenta, ma ho preso i cocci! Quande tu vai?

FRANCO Domattina su i' tardi. I signori un si possan mica levare presto come noi. Ma pe' cena sono a casa, un ti preoccupare.

VIRGINIA Ecco, tu tornerai stanco morto e prima di du' giorni un ti rivedo. Oh, io son stufa di fa' la fidanzata, e fòri per giunta. Voglio fa' l'entrata e sposacci alla svelta.

FRANCO O chi ci corre dietro? Siamo giovani, e se s'aspetta ancora un pochino un ci scappa nulla.

VIRGINIA I' tempo, scappa! Oh, io ci ho di già un fratello e una sorella sposati. Ora tocca a me!(*addolcendosi*) Son proprio disgraziata: di tutti i giovanotti di corte, proprio te tu m'avevi a garbare!

FRANCO Se te tu se' disgraziata, io sono tanto affornato!(*le prende il mento*)Fringuella, fammi un sorriso, tu s'è tanto bella quande tu sorridi. (*entra Vanni dal fondo a sinistra, li vede e li chiama senza entrare*)

VANNI Bongiorno figlioli. O icché vu ci fate costì, un vi fa caldo? (*Virginia e Franco si allontanano*)

FRANCO Sì. Gli è però che...(*inventa*) si sta vicini all'acqua.

VANNI Eh, ma bisognerebbe buttassi dentro i' pozzo pe' sentire i' fresco.

VIRGINIA Se ci si tuffa, si batte i' capo.

FRANCO Gli è vero, un n'è tanto fondo, ci si picchia.

VANNI Bravi, vu' fate bene. (*esce a destra*)

VIRGINIA O icché c'entra?

FRANCO Chissà icché gli ha capito di laggiù.

VIRGINIA Tutto: Icché si dice davanti a i' pozzo, i' pozzo lo piglia e lo ributta in fondo. Da laggiù, delle volte, si sente come esse qui.

FRANCO Codesta l'è una balla come quella di' Tintore.

VIRGINIA No bellino, la un n'è una balla. La lo diceva anche la mi' nonna bonanima, che la un n'era certo grulla. Invece, quello, i' Vanni, a me mi pare che grullo sia dimolto.

FRANCO Grullo un corno. Gli è ma furbo: Vi fa bere a boccia che ci ha la bottega, e invece un n'è vero.

VIRGINIA O come un n'è vero!

FRANCO Tutte le volte che vò ni' centro lo trovo a fare i' filo alle serve. E tutte le volte, l'è una nòva. Lui un m'ha mai visto, ma io lui sì. Un par di volte,

pe' curiosità, gli son ito dietro, e un'ora dopo gli era ancora a zonzo. Se quello lavora, io son signore di nascita.

VIRGINIA O icché tu mi dici? Pensare che la Tosca la ci ha fatto un pensierino!

FRANCO Digli di mettersi in fila: quande l'ha finito le serve, forse , serve lei.

VIRGINIA Come tu' se' cattivo!

FRANCO Un son cattivo, fringuellina, conosco i' tipo. Quello gli è un farfallino, e gli garba parecchio posassi di fiore in fiore. E ci vol altro che la Tosca pe' fallo fermare.

VIRGINIA (*dolce*) E te, invece, quanti fiori t'hai?

FRANCO Uno solo, ma gli è i' più bello di tutti!

(*si baciano*)

LUISA (*entra da destra con il cesto dei panni vuoto ironica. Si ferma in fondo e dice a voce alta*) A mi' tempi la flanella la si faceva di buio! (*Virginia e Franco si separano*)

VIRGINIA (*fra sé ricomponendosi*) Chissà quanti la n'ha visti, lei, di bui!

FRANCO (*a voce alta*) Un si flanellava, sora Luisa, e s'era...a ragionare.

LUISA Allora, continuate a *discorrere* e buon pro vi faccia. (*esce a sinistra*)

VIRGINIA Io un so perché, ma gli infilerei du' diti negl'occhi tutte le volte che la vedo.

FRANCO Vieni con me in Santo Spirito. Così tu la vedi a braccetto a degli òmini che potrebbero essere i' su' babbo!

VIRGINIA O che pensi che la sua una... (*si tappa la bocca*)

FRANCO Questo magari no, ma che la sia un tipino arzilla, gli è sicuro. Magari...l'arrotonda! (*avvicinandosi a Virginia*) Senti, fringuellina, che me lo daresti un bacio da portà via domani?

VIRGINIA O dove?

FRANCO Qui a i' pozzo, quande i' prete sona le otto. A quell'ora e son tutti partiti pe' i' mercato, i' tu babbo gli è a letto, e i' mio digià a bottega.

VIRGINIA E vengo, se tu mi prometti che tu sta' attento. (*si avviano all'uscita a destra per mano*)

FRANCO Un vo' mica in guerra, a icché ho da stare attento?

VIRGINIA Alle figliole.

FRANCO Quali? i' marchese di Signa ci ha tre figli maschi e la moglie la un si pole guardare. Dà retta, o da quande tu se' gelosa?

VIRGINIA Da domani! (*escono ridendo per mano. Arriva da sinistra Fiorenza seguita da Miranda. Fiorenza è piuttosto innervosita*)

FIorenza Pè parlare si poteva stare anche fora da i' mi' uscio, icché c'entra veni' qui!

MIRANDA E t'ho da dire una cosa che riguarda te sola e un voglio rischiare che qualcun ci senta.

FIORENZA E tu mi porti a i' pozzo? Lo sanno tutti che qui rimbomba.

MIRANDA E te non vociare, così un rimbomba nulla.

FIORENZA Se tu ti se' scomodata a venimmi a cercare, la dev'essere una cosa 'mportante.

MIRANDA Più d'icché tu immagini.

FIORENZA O dimmi che Foresto t'ha fatto ragionare e un tu se' più arrabbiata con me!

MIRANDA Un t'illudere, quella storia la un c'entra.

FIORENZA Che imbecille che sono! Certo, se la un t'è passata in du' anni...

MIRANDA Falla finita e ascoltami, che digià un so da che parte rifammi.

FIORENZA Tu po' cominciare anche di fondo, basta capissi.

MIRANDA Senti Fiorenza, tu lo sai con le parole ci mastico poco, sicchè te la dico così(*pausa*) Fiorenza, i' tu' Settimio ci ha una tresca co' la Luisa!

FIORENZA E codesta, da dove la ti vien fòri?

MIRANDA Da nessuna parte, l'è la verità.

FIORENZA Mh...Che s'è sicura?

MIRANDA Di più! Gli ho visti insieme prima a i' pozzo e gli ho sentiti ragionare di partenza. Pe' la Merica.

FIORENZA Settimio scappare con la Luisa? (*ride*) Un ci credo nemmen se lo tu me lo porti qui a dimmelo!

MIRANDA Allora gli è bene che tu li veda co tu' occhi.

FIORENZA Ti voglio dà retta, perché la mi sembra talmente grossa che tutta dalla testa un tu te la poi esse' cavata. Come devo fare?

MIRANDA T'ha a venire a i' pozzo stasera all'undici. Se ti sta bene, t'accompagno io. Quattro orecchi e sentan meglio di due.

FIORENZA Mi fiderò, anche se un tu te lo meriteresti.

MIRANDA Da retta, che pensi un mi sia costato venitti a dire questa cosa?

FIORENZA E ci credo, icché c'entra...

MIRANDA Un'altra cosa: io e te , per ora, siamo in pace.

FIORENZA Accenderò un cero alla Madonna pe' grazia ricevuta! (*Si abbassano le luci sul palco. E' sera. Arriva Luisa sbadigliando da sinistra con uno scialle addosso e va a sedersi su una sedia vicino al pozzo. E' assonnata.*)

LUISA Se un fosse perché c'è da mette le mani su un po' di soldi, co' i' fischio che verrei a piglià l'umido di sera. Brrr! Mi par che faccia anche freschino e, di più, ci ho un sonno mòio. Vediamo se a chiudere gli occhi, mi passa.(*entra da sinistra Fiorenza che in punta di piedi si avvicina al pozzo. Miranda la segue e la riporta indietro*)

MIRANDA Un n'andare là! O un tu s'è te che tu dicevi che rimbomba. E allora un facciamoci nemmen vedere.

FIorenza Ancora un so come t'abbia fatto a convincimi.

MIRANDA *(un po' alterata)* Un lo so nemmen io, ma qui siamo e qui restiamo.

FIorenza Oh, un ti inalberare eh? S'è detto che "per ora" siamo in pace.

MIRANDA E icché t'ho detto, mantengo.*(vede arrivare da destra Settimio)*. Eccolo, vai, vai.*(escono a sinistra. Entra Settimio da destra e va al pozzo, abbraccia Luisa che si risveglia quasi di soprassalto. Fiorenza e Miranda seguono la conversazione affacciandosi di tanto in tanto.)*

SETTIMIO Bella, la mi' morona tutta da mordere!

LUISA O falla finita che tu mi lasci i' segni. Alla fine, qualcun se n'acorge.

SETTIMIO Tu se' così dolce, che ti devo assaggiare spesso!

LUISA Alla fine tu farà indigestione, e ti verrò a noia.

SETTIMIO Un c'è versi! Gnamo, si va.*(Miranda e Fiorenza che si erano un po' avvicinate, si ritirano velocemente dietro la quinta a sinistra)*

LUISA O che furia t'hai stasera? O un tu n'eri quello che voleva le paroline dolci?

SETTIMIO Stamani, ora gli è buio e tu me le dici strada facendo!*(Settimio e Luisa escono velocemente in fondo a destra. Miranda esce per prima per seguire i due amanti, ma Fiorenza che la trattiene)*

MIRANDA Lasciami Fiorenza, che ti riporto la Luisa segnata a dovere.

FIorenza No, un ti lascio. Falli andà via! *(la trascina verso il pozzo)*

MIRANDA O perché? che t'ha dato di barta i' cervello?

FIorenza Falli andà via, ti dico.

MIRANDA Accidenti, ero venuta a posta pe' piglialli pe' i' collo questi du' disgraziati!

FIorenza Sta bòna, Miranda, un n'è la prima volta che Settimio mi mette le corna.

MIRANDA Ecco perché tu l'ha presa così bene! Se gli era Foresto, vu vedevi la testa ruzzolà nell'aia prima che i' gallo cantasse.

FIorenza Gli son sempre garbate le donne. Lui crede che io un mi sia ma' accorta di nulla, ma un me n'è scappata una.

MIRANDA E un tu gli hai detto ma' nulla? Un ti capisco.

FIorenza Icché avevo a fare? Poi, gli era sempre tornato a casa e un m'aveva fatto manca nulla nè a me né a' figlioli.

MIRANDA Se parte pe' la Merica gli è belle tornato!

FIorenza Se davvero vole andà via, un la passa liscia né lei né lui.

MIRANDA Oh, ora tu ragioni! E icché tu vo' fare?

FIorenza Intanto, voglio discorrere con la sora Luisa.

MIRANDA E quande tu ci hai discorso?

FIorenza Potrebbe anche finire a labbrate.

MIRANDA Oh, se c'è bisogno conta pure sulle mi mani!

FIORENZA Un n'avè tanta furia. Ora, vò a casa e gli scrivo un biglietto come se fossi lui, e domani, avanti giorno, glielo metto sotto la porta. So che la si leva prima di' Vanni, sicché la lo vede.

MIRANDA E icché tu ci scrivi ni' biglietto?

FIORENZA Che Settimio ci ha da digli una cosa e che la si deve trovare a i' pozzo, quando i' prete gli ha sonato l' otto. Tanto gli è giorno di mercato e si sa che in corte un resta nessuno. Lei la vien qui, e invece di trovacci i' mi' marito, la ci trova noi.

MIRANDA E se i' biglietto la un lo legge? Metti che la un lo veda.

FIORENZA La lo vede, un ti preoccupare. Appena i' prete mette mano alle campane, parti di casa così s'arriva prima di lei.

MIRANDA Son proprio curiosa di vedere come l'anderà a finire questa storia.

FIORENZA O Miranda, leviamoci di qui alla svelta. Se batte la mezzanotte gli arrivano i' fantasmi.

MIRANDA Io dico che stasera un vengano.

FIORENZA O perché?

MIRANDA Perché di tutti quest'intrallazzi, un ne possan più nemmen loro! *(escono insieme a sinistra. Si rialzano le luci. E' mattina. La scena è vuota quando si sentono suonare le campane. Arriva Fiorenza da sinistra va a destra e fa capolino dalla quinta. Poco dopo arriva Miranda quasi di corsa che, vedutala, la segue. Un attimo di scena vuota e da sinistra arriva Luisa che, guardandosi intorno va al pozzo.)*

LUISA E sai, ci casco sempre! Gli scrive "vieni presto" e lui fa' i' su' porco comodo. Un si fa mica così però.

FIORENZA *(entrando)* E allora, come si fa, sora Luisa?

LUISA *(sobbalzando)* O sora Fiorenza, e vu' m'avete fatto pigliare un coccolone.*(pausa)* Un vu siete ita a i' mercato?

FIORENZA No, oggi un mi ci andava!

MIRANDA *(entrando)* E un mi ci andava nemmeno a me!

LUISA *(visibilmente preoccupata)* C'è anche la sora Miranda. Un vu principierete mica a leticare, eh?

MIRANDA Siamo in pace, vero Fiorenza?

FIORENZA In pace e gioia! E così s'è pensato di festeggia' l'avvenimento e venire a i' pozzo a vedè chi c'era.

LUISA *(fingendo di non capire)* E vu ci avete trovato me... ma io ora ci ho andà via.*(fa per andarsene ma Fiorenza la ferma).*

FIORENZA No Luisa, restate a facci compagnia.

MIRANDA *(ironica)* E ci si sente tanto sole!

FIORENZA E poi, un siamo ancora tutti... manca qualcuno.

LUISA (*imbarazzata*) O...o chi dovrebbe arrivare?

MIRANDA Come, un vu' lo sapete? (*alla Fiorenza*) E la un lo sa!

FIorenza lo dico di sì, ma la fa le finte.

LUISA (*imbarazzata*) Le finte di cosa? O sora Fiorenza, ma che c'avete i' chiasso oggi?

MIRANDA Magari un altro giorno, oggi proprio un direi.

FIorenza S'aspetta insieme quello di' biglietto.

LUISA (*imbarazzata*) Biglietto? O icché vu' dite? Un vi capisco.

FIorenza (*come leggendo*) T'ho da parlare di cose urgenti. Domani van tutti a i' mercato, allora trovati a i' pozzo dopo che i' prete gli ha sonato l'otto. Vieni presto. Settimio.

LUISA O come vu' fate a... (*realizzando*) Vu l'avete scritto voi?

MIRANDA (*a Fiorenza*) Oh, la l'ha capito! Allora la un n'è grulla come la sembra.

FIorenza L'ho scritto io ,sì. Mi ci è voluto una nottata, ma ce l'ho fatta. Vengo subito a i' dunque, sora Luisa: un ucellino m'ha detto che vu' ve la fate con Settimio. E un mi pare una bella cosa, visto che gli è i' mi' marito.

LUISA E se anche fosse?

FIorenza Se gli è vero, ditemi come vu' intendete rimedialla.

LUISA lo un rimedio icché un faccio.

FIorenza Un fate le finte di non capire perché ci ho le prove d'icché dico.

LUISA E a voi, chi ve l'ha detto?

MIRANDA Chi ha visto, cioè...lo!

LUISA Favvi gli affari vostri un usa da queste parti.

MIRANDA No, un siamo avvezzi.

LUISA Quande l'è così, gli è bene parlassi chiaro, sora Fiorenza. Un n'è con me che vu' ve la dovete prendere, ma co' i' vostro marito. lo e son una donna libera.

MIRANDA Brutta sfacciata che un tu se' altro! Te la do io la libertà (*Miranda parte all'attacco, seguita da Fiorenza che cerca di fermarla. Luisa ne busca, e ne esce scarmigliata. Urla e strilla. Arrivano Virginia da destra e Franco da sinistra. Si guardano, vedono le donne e vanno di corsa verso il pozzo per separarle*)

FRANCO Oh mamma, ma icché gli è doventato un vizio quello di pesta' le persone!

VIRGINIA O mamma, gli è vero che a sta' con lo zoppo si impara a zoppicare, ma...

FIorenza (*a Virginia*) O te chi ti ci ha portato?

VIRGINIA E vengo di fòri. Ho sentito vociare e ho detto "vai, le sono a leticassi come a i' solito". E poi, mentre entravo, ho visto Franco.

MIRANDA Sentite, figlioli, ora un n'è i' momento.

LUISA (*ricomponendosi*) O Miranda, accidenti come vu' l'avete carda! Ma che siete la ganza di Settimio anche voi?

FRANCO Che cosa?*(va da Luisa)*Ripetete icché v'avete detto se v'avete i' coraggio.*(Luisa fa spalluccia, si allontana dal gruppo e si mette sulla destra.)*

VIRGINIA O mamma, o che storia l'è questa?

FIORENZA Franco, porta fori la Virginia, che un n'è aria.

FRANCO Ma sora Fiorenza...

MIRANDA T'ha detto di portalla fòri e io un te lo voglio ripetere.

FRANCO Vieni fringuellina, che qui c'è un'aria di bufera che la mi par peggio dell'altro volte.

VIRGINIA Io un vò da nessuna parte se quella la un dice...

FRANCO E ci si farà dire dopo. *(a bassa voce)* Gnamo, che ho da partire e tu m' ha da dare i' bacio da portà via!*(Mentre escono a destra incrociano Vanni che entra, baldanzoso come sempre)*

MIRANDA Ecco i' cuor contento reggi moccolo!

VANNI Moccolo? Date retta Fiorenza, d'icché vu' ragionate?

MIRANDA Oh, poerino, lui un sa nulla. Essai, ci credo.

VANNI E son arrivato ora, un vedo icché dovrei sapere.
(Fiorenza va a riprendere Luisa che si è isolata a destra del palcoscenico e la riporta al centro)

FIORENZA Venite qui, e discorrete con me.

VANNI Oh, piano icché son codesti modi?

MIRANDA I sua son modi da signora, alle mi' mani la stava peggio.

VANNI O Luisa, ma icché tu gli ha fatto a queste donne, che ce l'hanno con te?

LUISA Alla Fiorenza gli hanno detto che me la fò co' i su' marito.

VANNI E un n'è vero?

LUISA Gli è vero, sì.

VANNI Allora, gli è tutto a posto! *(si sposta al pozzo)*

MIRANDA Tutto a posto? Senti quest'altro come ragiona! *(Fiorenza pur colpita dall'affermazione mantiene un'apparente calma)*

FIORENZA Sta bona, Miranda!*(a Luisa)*Ora ditemi, da quante va avanti questa tresca.

LUISA *(vaga)*Un po'. E poi la colpa, Fiorenza, l'è solo vostra.

MIRANDA Fiorenza, lasciala a me che gliela chiudo io quella fogna di bocca!

FIORENZA Sta calma, Miranda. *(a Luisa)* Ah, sicché ci avrei colpa io d'ave' spinto i' mi' marito verso una sciacquetta come voi.

VANNI Oh, badate come parlate.

MIRANDA Zitto voi, manutengolo.

LUISA Un lo sapete che l'omo l'è cacciatore? E Settimio, l'è omo.

FIORENZA Che sia omo, lo so da me. Che voi vu' sia preda facile, vu' l'avete dimostrato.

MIRANDA Questo gli è sicuro. A occhio, e vi garba fa' la collezione d'omini, a voi!

LUISA *(a Fiorenza)* E se anche fosse? Son giovane, sono bella e Settimio gli ha bon gusto. *(guarda Fiorenza)* Ora. Qualche anno fa, un direi proprio.

FIORENZA Ditemi, che intenzioni vu' avete?

LUISA Io? Chiedetelo a lui, e se vòle partire un penso che vu possiate facci nulla.

MIRANDA Che faccia tosta!

FIORENZA *(riflettendo)* Sicchè vu l'avete convinto a piantare baracca burattini, moglie e figlioli. *(pausa)* E pol' essere. Sì, sì, pole anche essere. Prima però... *(infuriata)* e gli ha da restà vedovo!

(Fiorenza si scaglia contro Luisa che si difende, Miranda cerca di separare le due donne. Arriva Settimio di corsa da destra e, realizzata la cosa, aiuta Miranda a separarle. Vanni continua a guardare la scena divertito.)

SETTIMIO Ferme, ferme! *(a Fiorenza)* O icché vi s'è preso?

VANNI E tu se' affortunato a caso, Settimio. Du' donne che si leticano per te un succede mica tutti i giorni!

MIRANDA *(a Vanni)* Vu' campassi cent'anni, a voi un vi succede.

SETTIMIO Ma icché vu' siete a fare? L'è arrivata la Virginia in bottega *(drammatizzando)* "o babbo, vai dalla mamma sennò le s'ammazzano!". Ora basta con questa storia eh?

VANNI La Miranda la un c'entra. La tu' moglie ce l'ha co' la mi' sorella.

SETTIMIO *(meravigliato)* Ah! *(pausa)* O Fiorenza... o perché t'ha messo in mezzo la sora Luisa?

VANNI *(divertito)* No, la Luisa tu l'ha messa di mezzo te.

SETTIMIO *(spiazzato)* Io? Questa l'è bella!

VANNI Se un tu ci credi, fattelo dire da loro. *(indica le donne)* L'è da scompisciassi.

SETTIMIO Fiorenza, o icché succede, fammi capire.

FIORENZA E tu me lo domandi? Ho scoperto che lei l'è la tu' ganza.

SETTIMIO *(accusa il colpo)* La mi' ganza? O Luisa, o voi un dite nulla? Ma difendetevi. Un n'è vero nulla, lo giuro su...su...

MIRANDA Un giurare, tu fa' più bella figura: L'ha digià ammesso ugni cosa lei.

LUISA *(a Vanni)* Sono stata costretta. *(falsamente colpita)* Ora, figuriamoci lo scandalo, ci toccherà andare via, lontano, lontano da qui!

MIRANDA Se nessuno fiata, un cenno scandali. E mi pare che qui, si sia tutti di famiglia.

SETTIMIO *(a Fiorenza)* O a te, chi te l'ha detto?

FIORENZA La Miranda. La vi senti che vu' ragionavi di partire pe' la Merica.

MIRANDA *(a Luisa)* E ora, ditegli de' soldi.

LUISA Quali soldi? Io un capisco.

MIRANDA Quelli della zia di Settimio che vi facevan tanta gola. *(a Settimio)* l' su' vero interesse gli era proprio quello. Peccato per voi, Luisa, che quella zia la sia morta da una decina d'anni.

LUISA Icché?

FIORENZA Gli è vero. Successe che la Virginia l'era piccina. *(Luisa accusa visibilmente il colpo)*

MIRANDA *(a Luisa)* Un vu lo sapevi, eh? *(a Settimio)* E un n'è tutto, Settimio. Sappi che la tu' bella l'aveva anche pensato di fatti vendere la bottega, pur di levatti di qui. E quande fossi stati sulla nave, la t'avrebbe preso i quattrini, e fatto partì da solo.

SETTIMIO E questo chi te l'ha detto?

MIRANDA *(indica la Luisa)* Lei!

SETTIMIO Miranda, giurami che tu dici i' vero!

MIRANDA Su icché ho di più caro. La lo disse a i' pozzo, lui un n'ha sentito, ma io, sì.

SETTIMIO *(a Luisa)* Sicchè tu volevi solo i' quattrini? E t'avresti anche provato a convicimi di vende' la bottega?

LUISA *(fa spalluccia)* Gli è inutile negare, tanto te l'ha detto la Miranda.

VANNI O Settimio, ma che ti s'è visto? O che credevi che una come lei la potesse perdere i' capo per te? Rassegnati, bellino, t'eri un balocco.

SETTIMIO E di sicuro, un son i' primo.

VANNI La mi' sorella la fa icché la vole, e la cosa la un mi riguarda.

SETTIMIO *(a Vanni)* Te, in tutto questo un tu ci hai avuto parte, vero?

VANNI Diciamo, che me n'ero ammassato.

SETTIMIO Disgraziato! Farabutto! *(lo prende per la camicia. Fiorenza interviene e separa i due.)*

FIORENZA O Settimio, peggio di così un tu potevi cascare! E un me lo merito, di perditi pe' questa donnaccia.

VANNI Badate bene a come vu' parlate della mi' sorella.

MIRANDA O zitto voi, barbierucolo!

FIORENZA *(si avvicina a Settimio)* Settimio, lo so che tu m'ha tradito tante volte, ma tu tornavi sempre e t'ho lasciato fare. Quande, però, ho saputo che tu volevi partire, che tu volevi lasciammi...

SETTIMIO *(interrompendola)* E sare' stato un bischero di nulla, se l'avessi fatto.

LUISA State attenta, sora Fiorenza, lui gli è bravo a gira' frittate. Ora vi dirà che un n'aveva intenzione con me!

MIRANDA (*va sotto il naso a Luisa*) Se vu vi provate a dire un'altra parola, vi butto giù tutti i denti. E vu potete credere che mi riesce.

SETTIMIO I' cielo m'è testimone che un n'avrei mai fatto uno sbaglio di' genere. Gli è vero, io e la Luisa s'è avuto una tresca. Ma quande son stato con lei la prima volta, ho capito che in qui' prato ci avevan pascolato in tanti. E da lì...ho pensato solo a riempimmi la pancia anch'io!

LUISA (*si lancia verso Settimio che la blocca*) Farabutto che un tu se' altro, ora tu mi dai di poco bona?

FIorenza Essai si sbaglierebbe!

LUISA Fiorenza, state attenta a icché vu' dite, sennò un rispondo di me!

FIorenza (*va sotto a Luisa*) Avanti, vediamo icché vu' siete bona di fare!

SETTIMIO (*allontana Fiorenza da Luisa*) Sta bona Fiorenza, un vale davvero la pena.

VANNI (*porta via Luisa*) Luisa, lasciamoli perdere. Morto un papa si fa un papa e un cardinale, magari e tu lo trovi più giovane! (*Settimio lascia Luisa e va' da Fiorenza*)

SETTIMIO O Fiorenza, son stato un vigliacco, ma ti giuro che un succederà più. Che mi perdoni?

FIorenza Gli è trent'anni che ti perdono! (*si abbracciano*)

VANNI (*ironico*) Uh, che bella scena! (*sbadiglia*)

LUISA (*ironica*) Se seguitano, piango. Garberebbe alla tu' Tosca!

VANNI Mia? Un facciamo scherzi, se la ci ha qualche idea l'è bene che se la levi subito. (*Foresto appare a destra, ma resta indietro*)

MIRANDA Ma che siete ancora qui? Levatevi da tre passi!

LUISA Me ne anderò quande mi pare.

VANNI Io, senza la Luisa un mi movo, sicché...

FORESTO (*entrando da destra*) Sicché gli è bene che vu' ve la battiate, e a alla svelta.

VANNI Ecco quest' altro! O perché si dovrebbe andà via, sentiamo.

FORESTO Perché stamattina presto e son ito dalle guardie, pè sentire se c'eran notizie della mi' cognata Isolina.

VANNI E noi icché ci s'entra?

FORESTO Con lei, nulla. Ma nimmentre che aspettavo, ho visto du' bei disegni attaccati a i' muro. (*Luisa e Vanni si guardano*) Quande gli ho visti e mi son detto: ma bada come gli somigliano a Vanni e alla Luisa. (*Luisa e Vanni si guardano*) Sicché ho chiesto alla guardia chi fossero que' due, e lo sapete icché m'ha risposto? M'ha detto: Enno du' ladri; du' truffatori che gli hanno ripulito diversi signorotti ad Arezzo. Lì un l'hanno trovati, e ora s'è sparsa la ricerca a Firenze. Oh, c'è anche una bella a chi li porta, vivi o morti.

LUISA Noi un ci s'entra nulla, con quella gente.

VANNI Chètati, Luisa!

FORESTO E mi dispiace, ma un ci credo. E siccome mi par di capire che qui in corte i guai un sian da meno, io, fossi in voi, me la darei a gambe senza nemmen passà da casa.*(Vanni e Luisa si guardano e poi scappano verso destra)*

SETTIMIO O Foresto, ma tu dici i' vero?

FORESTO Come gli è vero che son qui. Ma si pole sapere icché gli è successo?

MIRANDA Gli è successo che i' tu' amico Settimio si stava mettendo ne' guai pe' la Luisa.

FORESTO E te l'avevo detto che quella la un mi garbava punto.

MIRANDA Tu lo sapevi?

FORESTO Io? No, davvero!*(cambia discorso)*Lasciamoli perdere que' due. Ci ho da divvi una cosa 'mportante.

MIRANDA Prima tu ci dici perché tu l'ha fatti scappare, que' farabutti!

FORESTO Perché mi son messo d'accordo con le guardie. Appena gli arrivano in fondo strada, li prendano e li portano dritti, dritti in gattabuia. Guardate, però, che ci ho da divvi una cosa...
(si sente dal fondo rumoreggiare e grida. Entra Vittoria che trascina Tosca per un braccio, seguita da Agnese)

VITTORIA Guarda, son tutti qui! Ora fatti uscire i' fiato e un se ne parli più.

MIRANDA O figliole, e ora icché c'è?

VITTORIA La Tosca l'ha da confessare una cosa.

TOSCA Son ita sabato a confessammi, un n'ho da di' nulla.

AGNESE L'è una cosa dimolto importante che la vi riguarda tutti.

FORESTO O icché ci s'entra noi con la Tosca?

VITTORIA Ve lo dico subito: Ier sera i mi' genitori e quelli della Agnese son iti fora Firenze a fare i' mercato, e allora s'è dormito a casa della Tosca.

AGNESE Pè non restà da sole, inteso. E siccome un ci riusciva di piglià sonno, ci si girava né letti, e si sbuffava...

VITTORIA Faceva un cardo s'abbaiaava, c'era delle zanzare grosse come merli...

FIORENZA O bambine, fatela corta sennò stasera siam sempre qui.

VITTORIA Mi sbrigo subito: la Tosca, che l'è abituata a stare a' i caldo, la dormiva che la pareva pagata. E io e l'Agnese, prima s'è chiacchierato un pochino, poi ci s'era quasi assopite, quande s'è sentito la Tosca dire ni' sonno: te lo giuro Isolina, un lo dico a nessuno!
(Settimio Foresto Fiorenza e Miranda si guardano l'un con l'altro)

AGNESE Sicché, come si fa con chi chiacchera ni' sonno?Gli si fa le domande pè fassi dare i' numeri. Gli ho chiesto se la parlava della vostra

sorella, sora Miranda, e l'ha m'ha detto di sì. E poi gli ho chiesto se la sapeva che l'era incinta. E lei... sì.

FORESTO Tu lo sapevi? Vigliacca che un tu sé altro. Allora tu s'è te che t'ha raccontato in giro!

TOSCA No, un n'è vero, un n'ho fatto nulla, le si stanno inventando ogni cosa.

AGNESE Invece gli è vero. Lo giuro sulla Madonnina di' cantuccio in fondo strada.

MIRANDA O Tosca, un mi fa confondere che poi dovento cattiva: l'Isolina la s'era confidata anche con te?

TOSCA Che mi ricordi io, no.

FORESTO Guarda di non ci fa perdere tempo, e dì la verità.

TOSCA Accidenti a ugni cosa! Tanto lo sapevo che, prima o poi, a chiaccherà di notte la mi sortiva ...*(si tappa la bocca capendo di essersi tradita)*

FIorenza Ve lo dicevo io che c'era qualcun altro che sapeva, ma voi, duri!

FORESTO E sicché gli è pe' colpa tua che siamo stati du' anni a fassi di' male!

MIRANDA *(montando)* Tu se' stata te! E t'ha permesso che io me la rifacessi con l'amica più cara che ci ho? Disgraziata che un tu se' altro! *(si scaglia verso Tosca per picchiarla. Gli altri intervengono per fermarla con battute a soggetto. Tosca viene liberata)*

TOSCA No! Un son stata io. Però...gli è vero che l'ho detto a una...però una sola, ve lo giuro sulla mi' mamma.

SETTIMIO Una l'è bastata, va' tranquilla.

MIRANDA E allora, dimmi subito a chi tu l'ha detto!

AGNESE Quello glielo posso dire io, perché, ni' sonno l'ha seguitato a chiacchierare. La l'ha detto alla sora Augusta.

FORESTO La sora Augusta? La zia di que' farabutti de' Fagioli?

VITTORIA E la fu lei, sì. Come l'era cattiva quella donna, come si sia fatto a non accorgersene, un lo so!

FIorenza *(alla Tosca)* O perché tu l'ha detto a quella?

TOSCA *(piagnucolando)* Un gliel'ho mica detto io. Quande si parlò con l'Isolina, s'era qui a i' pozzo. L'Isolina l'andò via e l'arrivò subito la sora Assunta. Io dapprima negai, poi quande capii che un gliela davo a bere, gli dissi di non fanne parola, e invece...

FORESTO Ma benedetta figliola, un tu potevi digli che aveva capito male?

TOSCA No, perché l'aveva sentito tutto-tutto. Un lo sapete che sulle cantonate rimbomba le voci della corte?

FIorenza Noi s'è sempre saputo, ma qualcuno un ci credeva.

SETTIMIO Però scusate ma perché la Sora Assunta l'avrebbe dovuto rovinare così l'Isolina? Un lo capisco.

VITTORIA Perché l'era gelosa della Miranda.

MIRANDA Gelosa di me? O pe' icché?

VITTORIA Lei la un n'aveva né figlioli, né marito. E vedere le vostre belle famiglie e i' bene che si volevan l'Isolina e la Miranda la faceva ribollire.

MIRANDA Hai capito! La mi faceva i' bello e i' bellino, e dietro la mi dava co' i' coltello.

TOSCA Gli è vero, sora Miranda. Una volta la ce lo disse anche: Pagherei di fa qualcosa pe' rovinare quella bella famiglia. Però, l'era tutto i' pomeriggio che si rideva, la un si prese su i' serio.

AGNESE E se ne dice tante di bischerate quando siamo a i' pozzo!

TOSCA Quande l'Isolina la scappò, andiedi dalla sora Assunta. Piangevo, ero arrabbiata con lei. Ma quella, pe' tutta risposta, la mi guardò con du' occhi che la pareva i' diavolo, la si mise a ridere e la mi disse: o dicché tu t'arrabbi? Ora, Mario, l'è libero, magari prende te.

FIORENZA Mario? E te icché tu' centri co' i damo dell'Isolina?

TOSCA Nulla la se lo cavò dalla testa, perché io un ci ho mai pensato a Mario.

VITTORIA Su codesto un ci giurerei.

TOSCA (*a Vittoria*) O chètati un pochino!

FIORENZA O Tosca, ma che era Mario i' ragazzo di fòri che dicevano ti garbasse tanto?

TOSCA Chi lo diceva?

VITTORIA Vien via, Tosca, e l'avevan detto anche a me. Solo che un immaginavo fosse lui.

TOSCA E va bene, gli era lui. Ma un c'è stato ma' nulla, nemmen dopo. Io...ero 'nnamorata sola! Ora vu' me l'avete fatto dire, che siete contenti?(*piagnucola, Fiorenza va a consolarla*)

FIORENZA Via, Toschina un piangere ora, gli è tutto finito!

SETTIMIO E l'era una bestia di pe' ridere la Sora Assunta, un l'avrè ma' detto.

FORESTO (*a Tosca*)O Tosca, ma perché un tu s'è venuta a diccelo , prima?

TOSCA Perché mi vergognavo! Visto poi come l'era andata co' la sora Fiorenza, e ho avuto anche paura! Vu mi perdonate, vero?(*a Miranda*) La mi perdona ,sora Miranda, vero?

MIRANDA (*titubando*)O poerina, un tu l'hai mica fatto apposta! Ti si perdona, vero, Fiorenza?

FIORENZA Di certo!

FORESTO La Miranda che perdona un affronto? Datemi un pizzicotto perché un ci credo!

TOSCA Grazie sora Miranda, grazie sora Fiorenza!

MIRANDA Via, ora figliole tornate alle vostre cose che noi e si torna alle nostre. *(le ragazze escono a sinistra abbracciandosi l'un l'altra)*

FORESTO Miranda, ora e starebbe a te chiedere perdono alla tu' amica.

MIRANDA Tu ci ha proprio ragione, Foresto. *(va da Fiorenza con aria contrita)* Senti Fiorenza...

FIORENZA *(interrompendola)* Fermati! Un ti riconosco con quest'aria abbacchiata. Sicchè, o tu m'imponi di perdonarti o sennò, un se ne fa di nulla. *(Miranda ride comprendendo il gioco dell'amica)*

MIRANDA Ho inteso. T'ha avuto paura dei giorni di pace, t'ha bisogno che ti scrolli un pochino.

FIORENZA Preciso, alla fine, ci aveo preso gusto.

MIRANDA Ti servo subito! *(si imposta, mani ai fianchi e aria di sfida)* Fiorenza, un mi fare ingrullire, ora la si fa finita, una volta per tutte. Un tu volevi mettici una pietra sopra? O tu mi perdoni, seduta stante...

FIORENZA *(aria di sfida)* O sennò, icché tu mi fai?

MIRANDA Sennò... un ti rivolgo la parola finché campo!

FIORENZA E un si letica più? No, eh? O come farei? *(ridendo allarga le braccia)* Vien qua, Miranda, e s'ha a fa' tutto un monte! *(si abbracciano e parlottano fra loro)*

SETTIMIO Ma pensa icché la s'è inventata la mi' moglie, pe' non fa' uniliare la su' amica.

FORESTO Settimio, t'hai una gran donna! Ora, mi raccomando, trovatene subito un'altra e vedi di fa' danno.

SETTIMIO Sui mi' onore, con le donne ho chiuso.

FORESTO Speriamo. Oh, ma io ho da divvi una cosa importante!

FIORENZA E allora, diccella.

FORESTO E ci provo da quande sono arrivato, ma fra una storia e un'altra... E s'è ritrovato l'Isolina!

MIRANDA Davvero? Un tu ne scherzi?

FORESTO Son più serio di quande t'ho preso.

MIRANDA E in dove l'è?

FIORENZA Come la sta?

SETTIMIO Come t'ha fatto?

FORESTO Un vu ci crederete ma la s'è ritrovata pe' via de' Fagioli. Ve la fò corta: Siccome a Firenze la un si trovava, tempo fa, mi chiamarono e mi dissero che gli avrebbero...come dissero...ah, esteso la ricerca anche fòri.

SETTIMIO E icché vor dire?

FORESTO Che l'avrebbero cercata forì Firenze e di questo c'è da ringraziare i' mi' amico Giorgio. Gli scrissero a Signa, a Campi, e nulla. Allora gli venne l'idea d'andare più in là e scrissero a Arezzo. Quande l'andette via

di corte, l'Isolina, pe' non fassi trovare, l'andò a servizio da una signora. L'era in Santo Spirito. Come l'abbia conosciuto la signora, un lo so. Comunque, dopo un annetto, la su' padrona la si trasferì ad Arezzo. Questa donna, qualche mese fa, l'è stata derubata dai Fagioli e i' nome dell'Isolina, gli era sulla denuncia insieme a quello della signora. La guardia che scrisse la denuncia della signora, la lesse la lettera delle guardie di Firenze e la si ricordò d'avè digià visto i' nome della nostra Isolina. Sicchè parlò con chi comandava e scrisse a Firenze che l'Isolina la si poteva trovare lì. Allora...

SETTIMIO Meno male tu la dovevi fa' corta.

FORESTO Oh, guarda che un sono a nulla. La storia l'è lunga.

SETTIMIO Allora, raccontacela con comodo gli è meglio! L'importante è che la sia trovata!*(ridono)*

MIRANDA Bravo Settimo, a me mi preme di sapere solo se la stà bene.

FORESTO La sta bene lei, e i' bambino anche. L'ha avuto un maschio e l'ha chiamato come i' vostro babbo: Bruno! E m'hanno detto che quande l'ha saputo che la s'era cercata tanto, la un ne smetteva di piangere, povera figliola!

MIRANDA Foresto, che la torni a casa i' prima possibile! La torna, Fiorenza, la torna!*(Miranda e Fiorenza si abbracciano)*

FORESTO La si prende noi, un dubitare. Tanto e si libera una camera. Oh, un s'aspetterà mica tanto a fa sposare Franco e la Virginia?

FIorenZA Sie! Appena gli si dice, chi li regge?

SETTIMIO Gli è tanto che aspettano, poeri ragazzi!

FORESTO Vu' vedrete che festa gli si farà! Se l'hanno a ricordare tutti in corte: la chiesa piena di fiori, la carrozza co' du' cavalli e...

MIRANDA Oh, ma chi te li dà i quattrini pè una festa così?

FORESTO I Fagioli. Prima di mandalli in bocca alle guardie, ho intascato la taglia! Guardate icché ci ho!*(tira fuori una mazzetta)*

MIRANDA Foresto, meglio marito di te, un lo potevo trovare! *(si abbracciano)*

SETTIMIO E la festa dello spozalizio, la s'ha a fare qui a i' pozzo!

FIorenZA Sie, meglio. La si farà sotto i' portico, come sempre.

SETTIMIO None. Si fa qui, a i' pozzo, vero Foresto?

FORESTO Diamine. Si invita i' Tintore co' la moglie e i' ganzo.

MIRANDA O che volete fa sposare i' figlioli, a mezzanotte?

SETTIMIO Macché! Si mette un po' di mommo su i' pozzo e vedrai che s'affaccia a mezzogiorno! *(ride)*

FORESTO E con tutti i' quattrini che ci ha, porta anche i' regalo agli sposi! *(ridono)* **SIPARIO**